

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **52.** SITZUNG

19. 2. 1981



## Indice

## Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 49:

“Adeguamento della misura delle quote di ag-  
giunta di famiglia e altre norme in materia di  
personale” (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3600

Gesetzentwurf Nr. 49:

“Anpassung des Ausmaßes der Familienzula-  
ge und andere Bestimmungen über das Per-  
sonal” (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3600

Vertical text on the right edge of the page, possibly a page number or reference.

Small, faint text or markings in the upper right quadrant.

Small, faint text or markings in the upper left quadrant.

## Presidenza del Vicepresidente Achmüller

Ore 9.50

**PRESIDENTE:** la seduta è aperta. Appello nominale.

**MARZARI** (segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale).*

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta 12.2.1981.

Sono assenti giustificati i signori consiglieri: Pasqualin, Rubner, Benedikter, Zelger, Matuella, Pasquali.

**MARZARI** (segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

**PRESIDENTE:** Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni:** in data 12 febbraio 1981 la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le Camere di commercio avv. Klaus Dubis, ha presentato il

— Disegno di legge n. 52: "Norme concernenti la composizione e il funzionamento della Com-

missione consultiva prevista dall'Accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige e i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg".

In data 12 febbraio 1981 i Consiglieri regionali Marzari, Ziosi, Panza, Tartarotti, Barbiero-De Chirico e Stecher, hanno presentato la

— Mozione n. 8, concernente la situazione economica e creditizia degli operatori turistici derivante dalla sfavorevole andamento della stagione turistica invernale.

In data 16 febbraio 1981 i Consiglieri regionali Pancheri, Balzarini, Molignoni, Messner, Ongari, Müller, Dubis e Paolazzi, hanno presentato il

— Voto n. 4, concernente l'avviamento al lavoro di cittadini portatori di handicaps.

In data 17 febbraio 1981 i Consiglieri regionali Tretter, Fedel, Pruner, Zanghellini e Binelli, hanno presentato il

— Voto n. 5, concernente la necessità di amplia-

re il raggio di operatività nei vari settori economici delle Casse rurali ed artigiane della regione.

Procediamo alla discussione generale del *disegno di legge n. 49: "Adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre norme in materia di personale"* (presentato dalla Giunta regionale).

E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Signor Presidente e colleghi consiglieri, dirò che noi su questo disegno di legge esprimiamo un giudizio differenziato per le parti che lo compongono. Noi riteniamo che sia corretto e giusto pervenire sollecitamente all'approvazione dell'art. 1, che prevede l'adeguamento dell'aggiunta di famiglia per i dipendenti della Regione a quello stabilito per le altre categorie; non riteniamo che, contestualmente alla soluzione di questo problema, dovessero essere posti anche altri problemi sui quali il giudizio potrebbe essere diverso. Difatti il disegno di legge, oltre all'adeguamento dell'aggiunta di famiglia, pone la questione di un ulteriore aumento, un aumento dell'indennità per lavoro fuori residenza, ed è l'aspetto più rilevante della questione, e pone anche questioni relative al vestiario del personale, a un nuovo sistema per l'accesso alla carriera direttiva dei conservatori fondiari, introduce il risarcimento dei danni al proprio automezzo per i dipendenti e l'abolizione del ruolo speciale degli assistenti sociali, che vengono trasferiti al ruolo amministrativo. Salvo la questione dell'indennità fuori residenza, si tratta molto probabilmente di una serie di problemi

di portata anche limitata e, comunque, che andavano affrontati, magari anche in questi termini, ma non so fino a che punto può essere considerato giusto, anzi ritengo non lo sia, che problemi di questo tipo vengano agganciati a un provvedimento che dovrebbe poi essere, in definitiva, di ordinaria amministrazione, quale l'adeguamento dell'aggiunta di famiglia. Ma il discorso è ancora più serio se riferito all'indennità per lavoro fuori residenza, tant'è che su questo complesso di proposte contenute nel disegno di legge, le stesse organizzazioni sindacali incontratesi con la commissione legislativa erano poi pervenute alla conclusione, dopo aver contestato nel merito questa indennità, e dico non soltanto le organizzazioni sindacali di lingua italiana, ma anche quelle di lingua tedesca, al quale gruppo appartengono i destinatari di questa indennità, dopo averla contestata in sede di commissione, avevano chiesto alla commissione e alla Giunta ovviamente, che si stralciasse questa tematica, limitandosi ad approvare con legge e con urgenza il provvedimento di adeguamento dell'aggiunta di famiglia, riservandosi di trattare ulteriormente in modo necessario le altre materie. Abbiamo registrato che, contrariamente alla richiesta delle variazioni sindacali, la Giunta ha ritenuto di dover andare avanti per questa strada; a me sembra che si ponga innanzitutto un problema, che è di principio e di metodo: innanzitutto, cioè a monte di tutto credo vada chiarito come la Giunta intenda rapportarsi, anche in questa occasione, eventualmente correggendo il proprio atteggiamento, alle posizioni delle organizzazioni sindacali, cioè io credo che nessuno di noi non abbia mai sentito affermare, non parte dalla convinzione della necessità di avere un rapporto con la società che dobbiamo amministrare, così come questa società

si organizza e si esprime. Però è chiaro che per quanto riguarda i rapporti di lavoro se questa è una visione corretta delle cose non si può prescindere da un rapporto corretto con le organizzazioni sindacali, che rappresentano i lavoratori, cioè a me non sembra che sia politicamente accettabile che, prescindendo dalle richieste delle organizzazioni sindacali su questioni di questo tipo, che riguardano anche il quantum di quanto va corrisposto a dipendenti, quanto meno a una parte dei dipendenti, la Giunta possa ricercarsi un proprio spazio di decisione, rinunciando, rifiutando addirittura il colloquio con coloro che sono espressione dei lavoratori. Non mi sembra che questo sia il modo per voler assumere quel ruolo di direzione politica che l'esecutivo e che l'amministrazione provinciale deve avere nei confronti dei rapporti con la società e, nel caso specifico, con le organizzazioni sindacali. E non è cosa da poco conto, perchè se noi crediamo veramente in quella società pluralistica che ciascuno di noi teorizza, credo che l'imboccare strade, che si discostano da questo, possa aprire spazi pericolosi, che si sa dove partono, ma non si sa dove possono finire, se non si vuole addirittura arrivare alla convinzione che si opera per costruirsi un tipo di rapporto, che in definitiva è quel tipo di rapporto che lo statuto dei lavoratori ha condannato, quando ha condannato i sindacati gialli. Ma, detto questo, che coinvolge la questione di principio, che dovrebbe comportare una riflessione anche dei componenti la Giunta, delle diverse forze politiche che compongono la Giunta, c'è anche un problema di merito. Cioè in definitiva con questo disegno di legge si propone di portare a 150 mila lire mensili l'indennità per quei dipendenti della Regione di lingua tedesca e ladini che, per ragioni di ufficio, debbono trasferirsi

a Trento. Questo si dice perchè debbono mantenere un rapporto con il loro gruppo linguistico e hanno bisogno di fare rientro a casa e anche perchè fuori sede devono consumare un pasto. Se entriamo nell'ordine del rimborso del prezzo del pasto, credo che il problema non possa riguardare soltanto i dipendenti della Regione di lingua tedesca o ladini, perchè il costo è un costo che esiste per tutti. Se il problema è quello di mantenere il rapporto con il proprio gruppo culturale, io credo che questo possa anche essere posto, ma va posto in termini ragionevoli, non si può chiedere di elevare a 150 mila lire mensili, cioè a 3 mila lire il giorno il costo di operazioni di questo tipo. Se poi consideriamo che a questo si aggiungerà l'indennità di bilinguismo, che sarà necessariamente rivalutata, noi correremo il rischio di dare, oltre allo stipendio, a questa gente, a prescindere dal merito e doveri che possono avere, emolumenti che si aggireranno attorno alle 250-300 mila lire mensili.

Signori, questa non è una politica accettabile, e io credo che da questo punto di vista, nei confronti di tutti gli altri dipendenti della Regione, per una questione di equità, non si può arrivare a sperequazione di trattamenti di questo tipo. Ho visto che adesso uno dei sindacati, quello di lingua tedesca con una lettera che ci è stata recapitata in questo momento, ha detto che alcuni colleghi della S.V.P. presenteranno degli emendamenti, non ho ancora capito la portata, per estendere nella misura del 50 per cento ad altri questa indennità; vedremo di che cosa si tratta in sostanza, però mi sembra che anche dal punto di vista quantitativo, oltre che dal punto di vista di principio e della ingiustizia che si va a introdurre, la Giunta dovrebbe riconsiderare questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Niemand mehr im Rahmen der Generaldebatte? Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, dann erteile ich das Wort dem Präsidenten des Regionalausschusses Pancheri.

*Chi chiede la parola nella discussione generale? Se nessuno desidera intervenire, concedo la parola al Presidente della Giunta regionale Pancheri.*

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Per dire al cons. Panza che l'aumento dell'indennità di disagiata sede, chiamiamola così, è un seguito dell'aumento del caro-vita, perchè la legge è del 1963, prevede allora un'indennità mensile di 20 mila lire; è passata a 30 mila, è passata a 40 mila, è passata a 70 mila, e questo nel '76; dal '76 all'81 noi pensiamo che ci sia stata una svalutazione della moneta, che può portare tranquillamente alle 150 mila lire stabilite. E devo ripetere quello che è stato detto quando la legge è stata approvata il 18 giugno 1963, allora la legge è stata approvata all'unanimità, credo che ci sia stato un parere contrario di un liberale che non era presente, ma non risulta perchè nessuno è intervenuto nella discussione generale, e si diceva che la Regione, che ha riconosciuto ai propri dipendenti appartenenti ai gruppi linguistici tedesco e ladino, che prestano servizio presso gli uffici centrali della Regione, il diritto di richiedere alla provincia di Bolzano, era scritto nella legge del '58, come a differenza degli altri dipendenti regionali e degli altri dipendenti degli enti pubblici e ai dipendenti della regione che risiedono in provincia di Bolzano hanno diritto a mantenere lì la residenza, questa disposizione è motivata dal fatto che la città di Trento non può offrire ai dipendenti del gruppo

linguistico tedesco o ladino quelle istituzioni al di fuori del pasto di mezzogiorno — che vuol dir poco — quelle istituzioni nella loro lingua materna, dico le scuole, gli asili e tutto quello che gira intorno, atti a soddisfare le loro esigenze culturali per garantire l'educazione dei figli nella lingua materna. E' per questo motivo che nel lontano '63 è stata istituita questa indennità, è per questo motivo che nel 1981 noi proponiamo questo adeguamento. Quindi non c'è nulla di strano; ci sembra che l'adeguamento sia giusto e noi insistiamo per mantenere questo adeguamento, proprio per poter avere dipendenti di lingua tedesca nella Regione; voi sapete che la Regione dovrebbe avere una proporzione uguale anche a quella del Consiglio regionale, anche dei dipendenti regionali, e siamo lontanissimi da questa proporzione, perchè nessuno di Bolzano vuol venire a lavorare a Trento; dobbiamo incentivarli anche con questa indennità che noi proponiamo di aumentare.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist geschlossen. Wir kommen jetzt zur Behandlung der Tagesordnung, die von den Abgeordneten Langer und Boato eingereicht worden ist und folgenden Wortlaut hat:

*La discussione generale è chiusa. Trattiamo l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Langer e Boato, che recita:*

#### ORDINE DEL GIORNO al disegno di legge n. 49

In occasione della trattazione del disegno di legge n. 49 riguardante l'adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre

norme in materia di personale il Consiglio regionale

impegna

la Giunta regionale a presentare, entro sei mesi, un disegno di legge per la nuova regolamentazione dell'indennità di bilinguismo a favore del personale della Regione, basato sui seguenti principi:

- 1) la retribuzione dovrebbe venire, nella massima misura possibile, adeguata alla regolamentazione prevista a livello statale e provinciale, tenuto conto naturalmente di tutti gli elementi retributivi e perseguendo altresì l'unificazione della regolamentazione retributiva nel pubblico impiego;
- 2) promuovere lo sviluppo della conoscenza delle due lingue ufficiali della Regione attraverso appropriate misure che possano costituire uno stimolo per l'apprendimento della seconda lingua.

I Consiglieri regionali  
F.to Dr. Alexander Langer  
F.to Arch. Sandro Boato

Anlässlich der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 49 über die Anpassung des Ausmaßes der Familienzulagen und anderer Maßnahmen für das Personal

verpflichtet der Regionalrat  
den Regionalausschuß,

innerhalb von sechs Monaten einen Entwurf zur Neuregelung der Zweisprachigkeitszulage für das

Personal der Region vorzulegen, der sich nach folgenden Grundsätzen richten soll:

1. größtmögliche Angleichung der Entlohnung an die Regelungen im Staats- und Landesdienst in Südtirol, wobei natürlich alle Gehaltselemente zu berücksichtigen sind und die Vereinheitlichung der Entlohnungsregelung im öffentlichen Dienst angestrebt werden soll;
2. Förderung der Verbreitung der Kenntnis beider Amtssprachen der Region durch entsprechende Maßnahmen, die einen Ansporn zum Erlernen der zweiten Sprache darstellen können.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Mit dieser Tagesordnung möchten wir ein Problem aufwerfen, das im Gesetzentwurf des Regionalausschusses merkwürdigerweise nicht erwähnt worden ist. Wir haben absichtlich in der Generaldebatte verzichtet, eine Stellungnahme abzugeben, weil wir das Problem, von dem Kollege Panza und der Regionalausschußpräsident Pancheri gesprochen haben, unter Art. 2 behandeln wollen.

Wir sind, grob gesprochen, — und das zur Erläuterung dieser Tagesordnung — natürlich dafür, daß die Familienzulagen entsprechend angehoben und angepaßt werden; es handelt sich immer noch um eine sehr geringe Anhebung; zweitens sind wir dafür, daß Maßnahmen getroffen werden, die in jedem Falle, unabhängig von der ethnischen Zusammensetzung des Personals der Region (wo Regionalausschußpräsident Pancheri jetzt zugegeben hat, daß die Besetzung weit ab von jeder Verhältnismäßigkeit zwischen den Sprachgruppen liegt, und zwar einfach des-

wegen, weil sich keine Bewerber melden), daß ein möglichst großer Teil des Personals der Region, des Regionalausschusses und des Regionalrates, die beiden Amtssprachen der Region beherrscht: die deutsche und die italienische Sprache. Wir glauben deswegen, daß die erste Maßnahme, die auf diesem Gebiet zu treffen ist, dahingehen muß, die Kenntnis beider Sprachen zu fördern, noch bevor es darum geht, die Einstellung von Angehörigen bestimmter Sprachgruppen in der einen oder anderen Weise besonders zu fördern oder zu forcieren. Ich habe schon anlässlich der Haushaltsdebatte zum Haushalt des Regionalrates auf eine Anomalie der Region hingewiesen, die gerade bei dieser Gelegenheit immer wieder auftaucht. Die Region ist ein Rahmen, in dem mehrere Volksgruppen zusammen leben, und wenn dieser Rahmen, der mehrere Volksgruppen zusammenhält, funktionieren soll, dann müßte eigentlich der ganze Rahmen darauf zugeschnitten sein, d.h. konkret auch, daß das ganze Personal der Region eigentlich zweisprachig sein müßte. Das wäre, sagen wir, das Normale in einer Körperschaft, in der sich alle hier lebenden Sprachgruppen gleichermaßen beheimatet fühlen sollten, obwohl das Recht der Ladinern auf ihre Sprache im Amtsgebrauch ja sowieso weiterhin unbefriedigt bleibt. Nun ist es aber aus den historischen Gründen, die wir alle kennen, so, daß die Region eben nur in sehr unzureichendem Maße den Rahmen darstellt, in dem alle in der Region lebenden Sprachgruppen Platz finden, daß es also praktisch nicht möglich ist, daß es realistisch ausgeschlossen ist, daran zu denken, daß das gesamte Personal der Region die deutsche und die italienische Sprache beherrscht. Wir sind uns dessen durchaus bewußt, und ich möchte nicht noch einmal mißverstanden werden: Wir

sind nicht der Meinung, daß man an sich vom gesamten Personal und auf allen Ebenen der Region verlangen soll und kann, daß es beide Amtssprachen beherrscht, so sehr das eigentlich der Natur der Region entsprechen würde. Also befinden wir uns in der für uns — also von der Neuen Linken — peinlichen Lage, eine Regelung fordern zu müssen, der wir im allgemeinen nicht positiv gegenüberstehen, und zwar die Regelung der besonderen Honorierung der Zweispachigkeit. Wir sind, wie wir bei anderen Gelegenheiten betont haben, dafür, daß in den Körperschaften, wo die Beherrschung beider Sprachen eine Einstellungsvoraussetzung darstellt — und ich spreche da vom Landesdienst in der Provinz Bozen und vom Staatsdienst in der Provinz Bozen —, daß dort die Gehälter entsprechend geregelt werden, daß von vorneherein die Beherrschung der zwei Sprachen damit auch abgegolten wird, daß es also keiner besonderen Zulage für die Zweisprachigen bedarf. Das ist unser Standpunkt in bezug auf alle jene Körperschaften, wo die Zweisprachigkeit durchwegs erfordert ist und, wie gesagt, eine Einstellungsvoraussetzung darstellt. Wo aber, wie in der Region heute, die Zweisprachigkeit nicht von allen Regionalbediensteten gefordert wird, dort, glauben wir, daß etwas getan werden muß, um die Beherrschung der beiden Amtssprachen der Region zu fördern. Deswegen beantragen wir mit dieser Tagesordnung, daß der Regionalausschuß innerhalb einer Frist von 6 Monaten einen Entwurf zur Neuregelung der Zweisprachigkeitszulage vorlegt. Heute ist es ja so, daß in der Region die Zweisprachigkeitszulage nach einer alten Regionalregelung ausbezahlt wird, einer Regionalregelung, die als Voraussetzung ein internes Kolloquium über die Kenntnis beider Sprachen hat und in der Auszahlung im großen

und ganzen dort feststeht, wo die frühere Zweisprachigkeitszulage war. Ich habe vor mir eine Tabelle, wo Zweisprachigkeitszulagen zwischen 18.000 und 30.000 Lire aufscheinen, die derzeit insgesamt an 33 Regionalangestellte ausgezahlt wird und von diesen 33 Regionalangestellten scheint mir, daß etwas mehr als ein Drittel — ich glaube etwa 12 — italienischer Muttersprache sind und die übrigen 21 dürften deutscher und vielleicht der eine oder andere ladinischer Muttersprache sein, aber wahrscheinlich nur deutscher Muttersprache. Das ist die Situation, in der wir heute stehen. Heute bewegt sich also diese Zulage zwischen 18.000 und 30.000 Lire. Nun sind wir der Meinung, daß der Weg, der mit diesem Gesetzentwurf, der heute vorliegt, gegangen wird, genau in die falsche Richtung weist und ich habe das bereits einmal angedeutet, als wir über den Haushalt des Regionalrates gesprochen haben, nämlich in die Richtung, wo die Zugehörigkeit zur Sprachgruppe prämiert und honoriert wird und wo dafür umgekehrt die Kenntnis der Sprachen, die von der "Zugehörigkeit" unabhängig ist, vernachlässigt wird. Wir sind für den umgekehrten Weg; wir sind dafür, daß die Zweisprachigkeit gefördert und im Falle der Region auch honoriert wird und daß die Zugehörigkeit zur Sprachgruppe damit stärker in den Hintergrund tritt, weil wir der Überzeugung sind, daß mit der Förderung der Zweisprachigkeit alle Angestellten der Region die Möglichkeit bekommen, sich entsprechend in eine Lage zu versetzen, in der sie auch Anrecht auf diese Zulage haben, indem sie die zweite Sprache erlernen. Deswegen fordern wir in unserer Tagesordnung auch, daß geeignete Maßnahmen getroffen werden, um auch die Erlernung der zweiten Sprache zu fördern. Der Staat hat mit

dem Staatsgesetz Nr. 454 vom letzten August, also vom August des Jahres 1980, die Lernzulage eingeführt. Man kann sich wahrscheinlich diese oder andere Möglichkeiten vorstellen; man kann an die Möglichkeit einer Lernzulage denken; man kann vor allem daran denken, Sprachkurse einzuführen, die unter Umständen auch während der Arbeitszeit stattfinden können, um zumindest jenen Teil des Regionalpersonals, das am häufigsten mit den Belangen der verschiedenen Sprachgruppen befaßt ist, in die Lage zu versetzen, beide Amtssprachen der Region befriedigend zu beherrschen. In diesem Fall würde die Kenntnis der zweiten Sprache nicht mehr ein Faktor sein, der quasi mit der Zugehörigkeit zur Sprachgruppe zu tun hat, sondern eben wo alle in diese Lage versetzt werden. Und, wie gesagt, heute schon sind nach den Angaben, die mir vorliegen, gut ein Drittel der Bezieher der Zweisprachigkeitszulage der Region italienischer Muttersprache. Es wäre also durchaus denkbar, daß man heute einen politischen Akt setzt, mit dem man es fördert, daß das Personal der Region zweisprachig wird und damit vor allem die Voraussetzung schafft, daß die Region tatsächlich ihren Aufgaben gegenüber der gesamten Bevölkerung entsprechen kann, soweit sie noch Aufgaben hat.

Wenn wir also heute vorschlagen, daß der Regionalrat den Regionalausschuß verpflichtet, innerhalb von sechs Monaten einen Entwurf vorzulegen, mit dem die Zweisprachigkeitszulage angehoben wird, mit dem eine Regelung getroffen wird, die eine möglichst große Gleichstellung mit den anderen Branchen des öffentlichen Dienstes herstellt, und zwar mit dem Landesdienst und in Zukunft mit dem Gemeindedienst, wo also eine möglichst große Angleichung der verschiedenen Sparten des öffentlichen Dienstes

getroffen wird, dann verfolgen wir damit unter anderem auch eine Absicht des Ausgleichs innerhalb der öffentlichen Verwaltung, während umgekehrt der Entwurf, den die Regionalregierung heute vorgelegt hat, nicht eine Absicht des Ausgleichs, sondern eine Absicht der Spaltung verfolgt und einige Abänderungsanträge, die dazu noch vorgelegt worden sind, vertiefen noch diese Absicht der Spaltung, d.h. sie führen eine Spaltung für das Personal ein, zwischen dem Personal der einen Muttersprache und zwischen dem Personal der anderen Muttersprachen. Mehr noch — und ich werde darauf noch zum Art. 2 zurückkommen —: Mit der derzeit vorgesehenen Regelung, die Zugehörkeitszulage zur Sprachgruppe so empfindlich anzuheben und eventuell noch auch für die in Trient seßhaften Regionalbediensteten deutscher und ladinischer Sprache zumindest auf 50% auszudehnen, fördert man nicht etwa die Zweisprachigkeit, sondern fördert man das Bekenntnis zur deutschen und ladinischen Sprachgruppe, unter Umständen auch das Falschbekenntnis zur deutschen und ladinischen Sprachgruppe. Denn konkret — und ich werde darauf noch nachher mit Beispielen zurückkommen — heißt die Zulage, die im Gesetzentwurf vorgesehen ist, daß Leute sich bei der kommenden Volkszählung, wenn sie so durchgeführt wird, wie man es sich vorstellt, mit einem Kreuzchen entscheiden, ob sie 150.000 Lire mehr oder weniger pro Monat kriegen. Das wird die Auswirkung sein! Daß ein Regionalbediensteter, der das Kreuzchen im deutschen oder im ladinischen Kästchen macht, damit 150.000 Lire mehr im Monat kassiert. Das ist also eine regelrechte Fördermaßnahme für Umtäufer, für Leute, die sich einer Sprachgruppe anschließen wollen, um deren materielle Vorteile in Anspruch nehmen zu

können, während umgekehrt eine Neuregelung der Materie der Zweisprachigkeit und der Zweisprachigkeitszulage in der Region die Voraussetzung schaffen würde, einen möglichst großen Teil des Personals anzuregen und anzuspornen, beide Amtssprachen der Region in einem genügenden Ausmaß für ihren Dienst zumindest zu beherrschen. Deswegen fordern wir also größtmögliche Angleichung der Entlohnung an die Regelungen im Staats- und Landesdienst in Südtirol für die Zweisprachigkeitszulage, und zwar wollen wir ausdrücklich, daß dabei alle Gehaltselemente berücksichtigt werden und die Vereinheitlichung der Entlohnungsregelung im öffentlichen Dienst angestrebt werden soll, daß man also die verschiedenen Zulagen berücksichtigt und global sieht und nicht da noch alle möglichen Jonglierungen stattfinden. Kollege Panza hat bereits die Sorge ausgedrückt, daß allzu große Unterschiede in der Entlohnung nur Spannungen unter dem Personal schaffen können. Wir wollen, daß die Kenntnis beider Amtssprachen der Region durch entsprechende Maßnahmen gefördert wird, die auch zum Lernen anspornen, und zwar meinen wir damit ausdrücklich nicht nur materielle Maßnahmen, nicht nur Maßnahmen, die finanziellen Charakter haben, sondern die konkret auch dazu beitragen, daß ein immer größerer Teil des Personals der Region beide Amtssprachen zu beherrschen imstande ist.

Deswegen möchte ich die Kolleginnen und Kollegen und auch den Regionalauschuß bitten, sich unsere Tagesordnung zu eigen zu machen und ihr zuzustimmen. Im besonderen geht mein Appell natürlich an die Fraktion der Südtiroler Volkspartei, die aus uns unverständlichen Gründen — so zumindest sagt man — bisher dagegen war und dagegen ist, daß eine Neurege-

lung der Zweisprachigkeitszulage für den öffentlichen Dienst in der Region getroffen wird. Wir glauben, daß es im Interesse der Südtiroler Bevölkerung aller Sprachgruppen liegen muß, daß auch das Personal der Region in möglichst breitem Ausmaß beide Amtssprachen beherrscht, es sei denn, man will die Institution der Region auch dadurch, daß die Regionalbeamten in ihrer großen Mehrheit nur die italienische Sprache beherrschen, dadurch der Südtiroler Bevölkerung noch weiter entfremden als sie es heute ist. Man kann natürlich auch sagen: "Je 'walscher' die Region ist, desto fremder ist sie uns." Man könnte diesbezüglich eine Strategie fördern, die es auf der einen Seite zuläßt und sogar fördert, daß die große Mehrheit der Regionalbeamten nur italienisch spricht und auf der anderen Seite für die deutsch- und ladinischsprachigen Angestellten der Institution Region, also des Regionalausschusses, daß man sie sozusagen durch eine Sonderregelung herausgreift und praktisch als eine Art Spaltpilz, als eine Art Stoßtrupp innerhalb des Regionaldienstes versteht, und in dieser Weise im besonderen eben an die Mehrheitspartei, die die Mehrheit der deutschsprachigen Abgeordneten dieses Regionalrates umfaßt, besonders eng kettet und sagt: "Ihr müßt euch strikt an uns halten und wir werden für euch Vorteile herauschinden, und was im übrigen im öffentlichen Dienst der Region passiert, ob dort unter Umständen dann auch die Leute, die morgen mit dem gleichen Zug von Bozen nach Trient kommen, ob die dann für die gleiche Leistung verschieden entlohnt werden, das ist dann Sache der anderen; uns es wichtig, daß unsere Leute gut davonkommen." Deswegen schlagen wir eine Neuregelung der Zweisprachigkeitszulage vor.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Con questo ordine del giorno desideriamo sollevare un problema, che stranamente non è stato menzionato nel progetto di legge della Giunta regionale. Abbiamo rinunciato intenzionalmente ad una presa di posizione nel corso del dibattito generale, volendo trattare il problema in sede di discussione articolata in merito all'articolo 2, problema peraltro menzionato dal collega Panza e dal Presidente della Giunta regionale Pancheri.*

*In poche parole siamo favorevoli all'aumento delle quote aggiunta di famiglia, nonchè al relativo adeguamento e tanto vale come illustrazione di questo ordine del giorno; trattasi pur sempre di un aumento piuttosto modesto; in secondo luogo siamo naturalmente favorevoli ai provvedimenti che favoriscono in ogni caso ed indipendentemente dall'appartenenza etnica del personale della Regione (lo stesso Presidente della Giunta regionale Pancheri ammette che la copertura dei posti si trova di gran lunga al di sotto della proporzionale fra gruppi etnici, la qual cosa va ricercata nel fatto che non si presentano candidati), la conoscenza di ambedue le lingue ufficiali della Regione da parte di un maggior numero possibile di personale dipendente dalla Giunta regionale e dal Consiglio. Intendo le lingue tedesca ed italiana. Per questo motivo siamo dell'avviso che il primo provvedimento da prendersi in questo settore deve tendere a favorire la conoscenza di queste due lingue, anzichè a forzare l'assunzione in modo particolare di persone appartenenti a determinati gruppi etnici. Già in occasione del dibattito sul bilancio del Consiglio regionale ho indicato un'anomalia della Regione che riemerge continuamente in occasioni simili. La Regione è una cornice, nell'ambito della quale convivono*

*più gruppi etnici e se tale cornice, che, ripeto, abbraccia più gruppi etnici, deve funzionare, tutto dovrebbe essere fatto su misura, concretamente vale a dire che tutto il personale della Regione dovrebbe essere bilingue. Questo sarebbe, diciamo, la cosa più normale in un ente, in cui tutti i gruppi etnici ivi viventi dovrebbero sentirsi in ugual misura a casa, sebbene il diritto dei ladini all'uso della propria lingua negli uffici pubblici rimane comunque insoddisfatto. Per i motivi storici che noi tutti conosciamo la Regione rappresenta questa cornice in misura insufficiente, in cui tutti i gruppi etnici che vivono in questo territorio dovrebbero risultare collocati al loro posto; praticamente non è possibile e realisticamente è da escludersi che si possa pensare che tutto il personale della Regione risulti essere un domani bilingue. Noi siamo consapevoli di questo dato di fatto, ma non desidero essere nuovamente malinteso: Non siamo della opinione che di per sé si debba e si possa pretendere da tutto il personale e da ogni livello regionale la conoscenza delle due lingue ufficiali, sebbene ciò rispondesse alla natura della Regione. Ci troviamo pertanto in una situazione per noi penosa — per noi della Nuova Sinistra — dover richiedere una regolamentazione, che in linea di massima non concepiamo in maniera positiva e cioè la regolamentazione della particolare remunerazione della bilinguità. Come abbiamo sottolineato in altre occasioni siamo favorevoli, acchè negli enti, in cui la conoscenza delle due lingue è una premessa per l'assunzione relativa — intendo l'amministrazione provinciale di Bolzano, nonchè i servizi statali relativi — i rispettivi stipendi siano regolamentati adeguatamente, tenendo così conto nella remunerazione del requisito richiesto circa la conoscenza delle due lingue, per cui non si debba*

*ricorrere ad una indennità particolare. Questo è il nostro punto di vista riferito a tutti gli enti dove è richiesta a priori la bilinguità e dove questa, ripeto, rappresenta una condizione per l'assunzione. In Regione però la bilinguità non è richiesta da tutti i dipendenti, per cui ivi riteniamo che si debba fare qualche cosa, al fine di favorire la conoscenza di ambedue le lingue ufficiali della Regione. Con questo ordine del giorno proponiamo pertanto che la Giunta regionale entro un termine di sei mesi presenti una nuova regolamentazione dell'indennità di bilinguità. Attualmente tale indennità viene liquidata in Regione secondo un vecchio regolamento, che prevede quale premessa un colloquio interno sulla conoscenza di ambedue le lingue ed i relativi importi sono ancor quelli originari. Ho dinanzi a me una tabella, da cui risulta che tale indennità ammonta da 18.000 a 30.000 lire, che attualmente viene liquidata a 33 dipendenti regionali, di cui più di un terzo — credo circa 12 — appartiene al gruppo linguistico italiano ed i rimanenti 21 dovrebbero essere di madrelingua tedesca e forse qualcuno di lingua ladina, ma probabilmente soltanto di lingua tedesca. Questa è l'attuale situazione, l'indennità in parola oscilla, ripeto, fra le 18.000 e le 30.000 lire. Siamo dell'opinione che il presente progetto di legge, sottopostoci oggi, indica un orientamento errato, la qual cosa è già stata da me sfiorata in occasione del dibattito sul bilancio del Consiglio regionale e cioè un orientamento, secondo cui si premia e si remunera l'appartenenza ad un gruppo linguistico, trascurando viceversa la conoscenza delle lingue, che dipende dall'appartenenza etnica. Noi siamo favorevoli all'orientamento diametralmente opposto: noi siamo favorevoli alla bilinguità di per sé, nonchè alla relativa remunerazione nel caso della Regione e che l'appar-*

*tenenza etnica venga collocata più in ombra, essendo noi dell'opinione che favorendo la bilinguità si offre a tutti i dipendenti della Regione la possibilità di mettersi nella condizione di percepire questa indennità, imparando la seconda lingua.*

*Per questo motivo con il nostro ordine del giorno chiediamo pure idonee misure che favoriscano l'apprendimento della seconda lingua.*

*Lo Stato ha introdotto con la legge dell'agosto 1980, n. 454, l'indennità di studio. Probabilmente si può attingere all'una od all'altra possibilità, si può pensare ad un'indennità di questo tipo, si potrebbe ricorrere a corsi specifici che fra l'altro potrebbero svolgersi durante le ore di lavoro, per porre almeno quella parte del personale regionale, che si occupa spesso con le esigenze dei vari gruppi linguistici, nella condizione di conoscere soddisfacentemente ambedue le lingue ufficiali della Regione.*

*In questo caso la conoscenza della seconda lingua non sarebbe più un fattore dipendente quasi dall'appartenenza etnica, ma dal fatto che a tutti viene data la possibilità di venirsi a trovare in questa condizione. Come già detto in base ai dati in mio possesso, un buon terzo del personale che percepisce l'indennità di bilinguità della Regione, appartiene al gruppo linguistico italiano. Sarebbe pertanto pensabile porre oggi un atto politico per richiedere al personale regionale di diventare bilingue, creando così soprattutto le premesse, affinché la Regione possa soddisfare effettivamente i propri impegni nei confronti di tutta la popolazione, per quanto questi ancora esistono.*

*Se quindi oggi proponiamo al Consiglio regionale di impegnare la Giunta, di presentare entro sei mesi un progetto di legge, con il quale aumentare l'indennità di bilinguità, prevedendo pure una regolamentazione tendente alla parificazione, la più ampia possibile, con altri settori del servizio pubblico, e cioè con i servizi provinciali, statali ed in futuro anche con quelli comunali. Intendo un provvedimento che attui un adeguamento, il maggiore possibile, nei vari settori del servizio pubblico, per perseguire l'intendimento di una parificazione nell'ambito della pubblica amministrazione, mentre la proposta della Giunta non tende a tanto, bensì ad una divisione e gli emendamenti che sono stati nel frattempo presentati acquiscono tale spaccatura, cioè la spaccatura per il personale in genere, vale a dire tra il personale dell'uno e dell'altro gruppo linguistico. Ma vi è ancora di più, su questo argomento ritornerò in occasione della trattazione dell'art. 2. La regolamentazione attualmente prevista di aumentare in maniera così rilevante l'indennità di appartenenza al gruppo linguistico e di estendere eventualmente nella misura del 50 per cento tale indennità ai dipendenti di lingua tedesca e ladina, residenti a Trento, non favorisce la bilinguità, ma il riconoscersi al gruppo tedesco o ladino, sotto certi aspetti anche dichiarazioni false di appartenenza ai due gruppi testè menzionati.*

*Concretamente questa indennità significa — ritornerò su questo punto alla mano di esempi — decidere con una crocetta, qualora il censimento dovesse essere eseguito secondo gli intendimenti attuali, decidere, ripeto, con una crocetta la*

liquidazione di 150.000 lire in più o in meno sullo stipendio mensile. Questo sarà l'effetto dell'indennità prevista dal presente progetto di legge! Un dipendente regionale apporrà una certa crocetta nel quadrettino relativo alla lingua tedesca o ladina, per percepire 150.000 Lire di più al mese. Questo è quindi un provvedimento vero e proprio per favorire coloro che intendono ribattezzarsi, vale a dire per quelle persone che vogliono aggregarsi ad un gruppo linguistico per poter pretendere i relativi vantaggi materiali, mentre una nuova regolamentazione in materia di bilinguità e della relativa indennità in Regione creerebbe quel supporto necessario per invogliare una maggior parte possibile del personale ad apprendere ambedue le lingue ufficiali della Regione almeno in maniera soddisfacente per il servizio a cui è preposta. Per questo motivo noi chiediamo la maggior parificazione possibile della retribuzione con i regolamenti che disciplinano tale materia nel settore statale e provinciale, in riferimento all'indennità di bilinguità; desideriamo espressamente che tutti gli elementi dello stipendio vengano presi in considerazione per tendere così ad una regolamentazione retributiva unitaria nel servizio pubblico, vale a dire tenendo conto delle varie indennità il problema va risolto globalmente, senza inserire qua o là indennità che caratterizzano la giungla retributiva. Il collega Panza ha esternato la propria preoccupazione che troppe diversità nella retribuzione possono creare fra il personale tensioni. Noi desideriamo che la conoscenza di ambedue le lingue ufficiali della Regione venga favorita da provvedimenti specifici, che

invitano al loro apprendimento ed a tal proposito non intendiamo soltanto i provvedimenti materiali, cioè a carattere finanziario, ma anche quei provvedimenti che possono contribuire all'apprendimento delle due lingue ufficiali da parte di un sempre maggior numero del personale della Regione.

Prego pertanto le colleghe ed i colleghi ed anche la Giunta regionale di voler far proprio questo nostro ordine del giorno, esprimendo voto favorevole. Il mio appello è naturalmente rivolto soprattutto al gruppo consiliare dello S.V.P. che per motivi incomprensibili — così almeno si afferma — è stato finora contrario ed è contrario ancora ad una regolamentazione nuova dell'indennità di bilinguità per il servizio pubblico in Regione. Crediamo che deve essere nell'interesse della popolazione sudtirolese e di tutti i gruppi linguistici la conoscenza nel più ampio modo possibile di ambedue le lingue ufficiali da parte del personale della Regione, amenochè non si voglia in questa maniera rendere l'istituto Regione ulteriormente più estraneo di oggi alla popolazione sudtirolese, facendo in modo che gli impiegati regionali conoscano per la maggior parte soltanto la lingua italiana. Si può naturalmente anche affermare che più italiana è la Regione, più estranea ci risulta. A tal proposito si potrebbe favorire una strategia che da una parte permette ed addirittura favorisce il fatto che la maggior parte dei dipendenti regionali parli soltanto la lingua italiana, mentre dall'altra parte si sceglie per i dipendenti di lingua tedesca e ladina dell'istituto Regione, dunque della Giunta regionale, una regolamentazione speciale, intendendoli praticamente come una specie di frutto di scissione, come una specie di truppa di scontro nell'ambito del servizio regionale, legandoli in questo modo al parti-

*to di maggioranza, che esprime la maggior parte dei Consiglieri di lingua tedesca, con l'affermazione: "Voi dovete tenervi strettamente a noi e noi provvederemo ad arrabattare vantaggi per voi e ciò che accade del resto nel servizio della Regione, se i dipendenti di lingua italiana che un domani raggiungono la sede di Trento con lo stesso vostro treno percepiscono per la stessa prestazione uno stipendio diverso, tale problema è degli altri; a noi importa che la nostra gente tragga un vantaggio". Per questo motivo proponiamo una nuova regolamentazione dell'indennità di bilinguità.)*

**PRESIDENTE:** Das Wort hat Abgeordneter Erschbaumer für 10 Minuten.

La parola al Consigliere Erschbaumer per dieci minuti.

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Zweisprachigkeitszulage ist für die Regionalangestellten, die bisher die Zulage erhalten und ein Anrecht darauf haben, noch nicht angeglichen worden, obwohl aufgrund der derzeitigen gesetzlichen Bestimmungen die Regionalregierung verpflichtet wäre, die entsprechenden Bestimmungen des Staates anzuwenden. Ich habe anlässlich der letzten Haushaltsdebatte im Regionalrat den Präsidenten des Regionalausschusses aufgefordert, die Angleichung vorzunehmen, die Erhöhung für die Zweisprachigkeitszulage also, die im Jahre 1980 mit Staatsgesetz erhöht worden ist. Ich habe gleichzeitig erwähnt, er solle diese Frage nicht allein seinem Regierungspartner SVP überlassen, denn letztendlich verantwortlich für die Anwendung ist nach wie vor der Präsident des Regionalausschusses. Wir haben vor einigen Jahren im Südtiroler Landtag

darüber debattiert, ob zum Beispiel für die Bediensteten der Krankenhäuser eine Zweisprachigkeitszulage gewährt werden sollte, wie es von der Landesregierung der Provinz Bozen und daher von der Südtiroler Volkspartei gefordert wurde. Wir haben damals gewarnt: Wenn man einen Stein ins Rollen bringe, könne hier eine ganze Lawine ins Rollen kommen. Heute sind wir soweit. Nun versucht die Südtiroler Volkspartei diese Lawine aufzuhalten. Einerseits hat sie sich dafür eingesetzt, daß für die Bediensteten im Bereich des Staates in der Provinz Bozen die Zweisprachigkeitszulage gewährt und erhöht wird. Obwohl auch dort die Bestimmung der Sprachprüfung vorgeschrieben ist, besteht dennoch ein Unterschied zwischen den Angestellten des Landes und den Angestellten des Staates.

Wenn die Einbringer dieser Tagesordnung den Antrag stellen, die Region möge eine Neuregelung der Zweisprachigkeitszulage vornehmen, bin ich nicht einverstanden. Mit einer Anpassung an die Löhne der Landesangestellten zusätzlich der Zweisprachigkeitszulage wäre ich einverstanden. Denn der vorliegende Antrag würde bedeuten, daß man das erworbene Recht der Zweisprachigkeitszulage mit Gesetz wieder wegnehmen könnte. Ich bin dagegen. Ich bin aber dafür, daß diese Zulage erhöht und nicht weggenommen wird. Denn wenn man einmal den Weg eingeschlagen hat mit Argumenten, die in den letzten Jahren immer wieder angeführt wurden, muß das auch heute noch Gültigkeit haben. Daher kann ich mit dem ersten Punkt dieser Tagesordnung nicht einverstanden sein, obwohl für die Angleichung es wünschenswert wäre, daß nicht zu große Unterschiede sind, aber immerhin berücksichtigt wird, daß die Region autonome Gesetze beschließen kann,

ebenso die Provinzen, aber trotzdem womöglich große Angleichungen, weil ja die Lebenshaltungskosten auch ungefähr dieselben sind für die Bediensteten aller Körperschaften.

Ich habe Verständnis für die Vorhaben der Einbringer, die grundsätzlich eine andere Vorstellung als wir Südtiroler Sozialdemokraten haben. Die Ausführungen des Abgeordneten Langer weisen darauf hin und er sieht die Gefahr einerseits, daß durch die gewährten Zulagen auch bei der Volkszählung sich jemand zur deutschen oder ladinischen Volksgruppe bekennen könnte, weil er dann eine höhere Zulage bekommt. Es kann sein, daß sich Leute um Geld verkaufen. Ich zum Beispiel könnte um 100.000 oder um 200.000 Lire niemals sagen, ich sei ein Franzose oder irgendetwas anderes. Aber es kann ein, daß manche kein Gespür und kein Gefühl haben für diese Zugehörigkeit, sondern nur mehr für das Geld, für das, was sie für die Erklärung bekommen; das kann ohne weiteres sein. Ich hege aber diese Angst grundsätzlich nicht; sollte sie auch bei einzelnen zutreffen. Ich bin schon der Meinung, daß man hier so vorgeht: Die Entfernungszulage oder die Fahrtspesen müssen gerecht gewährt werden, weil sie tatsächlich bestehen. Die Zweisprachigkeitszulage muß angeglichen werden, weil sie ja schon seit fast 20 Jahren gewährt wird und daher darf man auch hier die erworbenen Rechte nicht abbauen. Das würde einen Rückschritt bedeuten, Abbau von sozialen Leistungen oder von Leistungen, die man bisher immer anerkannt hat. Plötzlich will man diese Leistungen nicht mehr gewähren, und zwar über Umwege, mit verschiedenen Argumenten und dergleichen.

Ich bin wohl mit dem zweiten Punkt der Tagesordnung einverstanden, wo es darum geht: Förderung der Verbreitung der Kenntnis

beider Amtssprachen der Region durch entsprechende Maßnahmen, die einen Ansporn zum Erlernen geben. Ja, da muß man sagen, da hat die D.C. wie die Südtiroler Volkspartei in den 35 Jahren seit dem Pariser Vertrag viel zu wenig getan. Obwohl sie seit 35 Jahren immer zusammen regieren, unter sich die Positionen verteilen, gemeinsam die Mittel verteilen, in diesem Falle aber haben sie sich nicht geeinigt, als es darum ging, dafür zu sorgen, daß die Bevölkerung in beiden Provinzen in unserer Region eine größere Möglichkeit hat zur Erlernung der zweiten Sprache. Dabei dürfen wir allerdings auch nicht die Ladinier vergessen, weil die großteils nicht nur die zweite, sondern auch die dritte Sprache dazu zu lernen haben. Ich glaube, daß man das hier ganz besonders unterstreichen muß. Wenn zwar in den letzten 35 Jahren sehr viel versäumt wurde, sollte man hier verstärkt Initiativen ergreifen auf provinzieller, aber auch auf regionaler Ebene.

Mit dem zweiten Punkt wäre ich also einverstanden; mit dem ersten Punkt bin ich nicht einverstanden, weil ich da nicht einen Blankoscheck unterschreiben und die Regionalregierung ersuchen kann, innerhalb von 6 Monaten einen Gesetzentwurf vorzulegen, der die eventuelle Zweisprachigkeitszulage dann abschafft mit der Argumentation: Die Landesangestellten der Provinz Bozen bekommen die Zulage auch nicht und daher sollen die Regionalangestellten sie auch nicht bekommen. Daher kann ich mit dieser vorgelegten Tagesordnung nicht einverstanden sein!

*(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! L'indennità di bilinguità dei dipendenti regionali finora percepita ed a cui hanno diritto, non è stata ancora adeguata, sebbene la Giunta*

regionale fosse obbligata a provvedervi a sensi della vigente legislazione, applicando le rispettive norme dello Stato. In occasione dell'ultimo dibattito sul bilancio della Regione ho invitato il Presidente della Giunta ad attuare tale adeguamento, concedendo l'indennità predetta nella misura di cui alla legge nazionale dell'anno 1980. Ho fatto inoltre presente che il problema non va lasciato unicamente al partner di Giunta, allo S.V.P., in quanto in definitiva la responsabilità per l'applicazione di una legge è pur sempre del Presidente della Giunta regionale. Alcuni anni or sono abbiamo dibattuto in Consiglio provinciale, se concedere o meno ai dipendenti degli enti ospedalieri l'indennità, come proposto dalla Giunta provinciale di Bolzano, e pertanto dallo S.V.P. In quell'occasione abbiamo fatto presente che un sasso potrebbe mettere in movimento un'intera valanga ed oggi si sta appunto verificando tanto. Lo S.V.P. cerca di frenare l'avanzare di tale valanga ma da una parte si è adoperata per la concessione e l'aumento dell'indennità di bilinguità a favore dei dipendenti dello Stato che prestano servizio in Provincia di Bolzano. Sebbene ivi la norma preveda un esame linguistico per ottenere tale beneficio, rimane pur sempre una differenza tra i dipendenti della Provincia e dello Stato.

Se quindi i firmatari del presente ordine del giorno intendono proporre un nuovo regolamento per l'indennità di bilinguità non sono d'accordo, sarei però d'accordo di adeguare gli stipendi a quelli dei dipendenti della Provincia e concedere inoltre l'indennità di cui sopra. Con la presente proposta si tenderebbe creare la possibilità di togliere il diritto acquisito all'indennità di cui trattasi. Sono contrario, ma favorevole all'aumento dell'indennità e non alla sua abolizione. Gli argomenti a cui si è ricorsi in questi

ultimi anni devono valere anche oggi e pertanto non posso concordare sul primo punto dell'ordine del giorno, sebbene per l'adeguamento sarebbe desiderabile contenere le differenze, ma si consideri comunque che la Regione autonoma, come le Province, può approvare leggi autonome, ma ciononostante gli adeguamenti vanno fatti in una certa misura, poichè il costo della vita è più o meno uguale per i dipendenti di tutti gli enti.

Ho comprensione per l'intento dei presentatori, che fondamentalmente hanno una diversa visione di noi socialdemocratici sudtirolesi. Le esposizioni del Consigliere Langer indicano da una parte il pericolo che le indennità concesse potrebbero ripercuotersi sul futuro censimento, vale a dire che qualcuno potrebbe riconoscersi al gruppo tedesco o ladino, per ottenere un'indennità maggiore. Può darsi che esistano persone disposte a vendersi. Personalmente, ad esempio, non potrei dichiararmi francese o di altra lingua per 100.000 o 200.000 lire. Può comunque darsi che qualcuno non abbia alcun senso per l'appartenenza ad un gruppo, ma che per questo valga soltanto il denaro che può ottenere per una simile dichiarazione. Può darsi, ripeto. Non ho alcun timore a tal proposito, anche se si dovessero verificare casi simili. Sono dell'opinione che nel caso specifico si debba procedere con giustizia, cioè l'indennità di lontananza, o meglio le spese di viaggio, vanno concesse equamente, in quanto esistono. L'indennità di bilinguismo invece va adeguata, in quanto è stata concessa quasi 20 anni fa e quindi un diritto acquisito non può essere tolto. Ciò significherebbe un regresso, trattandosi della abrogazione di prestazioni sociali o di prestazioni finora riconosciute ed improvvisamente si intende togliere tale beneficio attraverso vie diverse, con varie argomentazioni ecc.

*Concordo pienamente sul secondo punto dell'ordine del giorno, con il quale si tende a incentivare la conoscenza delle due lingue ufficiali della Regione per mezzo di provvedimenti atti a sollecitare l'apprendimento della lingua. Si deve dire che la D.C. e lo S.V.P. in questi 35 anni che ci separano dall'accordo di Parigi poco hanno fatto a tal proposito. Nonostante questi partiti siano da 35 anni insieme al Governo locale, dividendosi le posizioni, elargendo mezzi finanziari di comune accordo, ma in questo caso non si sono accordati per fare qualche cosa, affinché la popolazione delle due Province della nostra Regione potesse imparare con maggiore facilità la seconda lingua. Non dobbiamo comunque dimenticare i ladini che per la maggior parte non devono imparare soltanto la seconda, ma anche la terza lingua, la qual cosa va sottolineata in modo particolare. Se in questi 35 anni si è perduto molto tempo, è bene ora prendere maggiori iniziative a livello provinciale e regionale.*

*Sul secondo punto sarei quindi d'accordo, mentre sul primo non posso concordare, in quanto non posso firmare un assegno in bianco, pregando la Giunta regionale di presentare entro sei mesi un progetto di legge che abroghi eventualmente l'indennità di bilinguità con l'argomento: I dipendenti della Provincia di Bolzano non percepiscono l'indennità in parola e per questo motivo anche ai dipendenti regionali non va concessa. Non posso quindi esprimermi favorevolmente a questo ordine del giorno!*

PRESIDENTE: Wer meldet sich zur Tagesordnung zu Wort? Abgeordneter Ferretti.

Chi desidera intervenire in merito all'ordine del giorno? La parola al consigliere Ferretti.

FERRETTI (D.C.): Signor Presidente, colleghi

consiglieri, l'ordine del giorno, firmato da Langer e Boato, rappresenta un problema reale, che coinvolge non solo la Regione, ma tutto l'impiego pubblico delle due Province e anche della Regione, tant'è che già dal 1960-61 in Alto Adige, proprio per l'impiego pubblico, è prevista un'indennità di bilinguismo che con la legge 454 dell'agosto del 1980 è stata aumentata a 130 mila lire per la carriera direttiva, fino a 70 mila lire per la carriera ausiliaria. Questa legge che in un certo qual senso tende a facilitare l'apprendimento della seconda lingua anche per il personale che statutariamente e a seguito delle norme costituzionali conseguenti non è obbligato al bilinguismo, colma una lacuna sul piano della retribuzione, soprattutto per i dipendenti statali; dico soprattutto per i dipendenti statali, perchè poi, proprio a seguito del provvedimento del 1961 alcuni enti parastatali, come l'INPS, l'INAIL e altri hanno recepito questa normativa, e hanno introdotto anche all'interno di questi enti il beneficio dell'indennità di bilinguismo e questi enti si stanno adoperando per il conseguente aumento dell'indennità di bilinguismo; sono però tutti enti che operano nella provincia di Bolzano o comunque per gli uffici, che hanno da trattare con la cittadinanza della provincia di Bolzano; ed è per questo che sia la prima legge sull'indennità di bilinguismo che è la 454, — mi pare che è la 571 la prima legge, ma non vorrei sbagliarmi, sono passati non solo vent'anni, ma è un po' di tempo che non riprendo in mano quella legge —, sia la prima legge che la seconda prevedono che al personale statale che svolga funzioni che hanno a che fare anche con la provincia di Bolzano e che sia residente a Trento, sia estesa questa indennità di bilinguismo; e infatti il commissario del Governo per la provincia di Trento si è già

interessato per la nuova applicazione della 454, la quale per l'appunto non solo prevede l'aumento dell'indennità di bilinguismo, ma prevede anche un'indennità di frequenza ai corsi di bilinguismo. Quindi questa indennità è andata a coprire un settore dell'impiego pubblico, che anche sul piano economico è sempre stato trattato in modo diverso e inferiore rispetto ai dipendenti della Regione e delle due Province; e infatti la provincia di Bolzano non ha mai introdotto, nè ha mai accettato il criterio dell'indennità di bilinguismo, tant'è vero che questa norma dell'indennità di bilinguismo è passata in un periodo successivo alla richiesta della proporzionale del bilinguismo da parte della Provincia autonoma, ed è passata anche per attenuare il divario di compenso economico che esisteva ed esiste tuttora fra la retribuzione dello Stato e i pari grado dipendenti provinciali. La legge 454 innova però in parte quanto era previsto nella legge precedente e ammetterebbe — e qui sollevo anche in quest'aula in via discorsiva il problema dell'ammissibilità costituzionale di questa previsione —, e ammetterebbe che anche gli enti locali comunali possano erogare questa indennità. Noi siamo dell'avviso che l'ammissibilità di questa indennità non possa venire prevista da una legge statale ma da una legge regionale. In questo senso, già come facemmo per un precedente decreto di legge che limitava la capacità di trattativa dei comuni regionali e anche quindi quelli della nostra Regione, inviterei il Presidente della Giunta regionale ad esaminare se questa legge 454 nel disposto che prevede che i comuni possano usufruire dell'indennità di bilinguismo, chiamiamola così brevemente, è conforme alla Costituzione, oppure non le dà la sfera di competenza della Regione alla quale compete l'ordinamento dei comuni. Stante questa situazione, noi riteniamo non opportuno che nell'impiego regionale e in

quello provinciale venga introdotta l'indennità di bilinguismo perchè con questa legge i dipendenti regionali nella loro generalità, perchè nella sua generalità la Regione è predisposta al bilinguismo, percepiranno degli aumenti di stipendio, che già renderanno migliore, più congruo o meno incongruo, a seconda dei punti di vista, il compenso dei dipendenti regionali. Quindi non riteniamo che questa indennità vada estesa ai dipendenti della Regione, nè riteniamo che questa indennità — e questo lo sa il collega Langer, primo firmatario — vada estesa ai dipendenti della provincia autonoma di Bolzano, i quali, proprio nelle trattative che hanno concluso attraverso le loro rappresentanze sindacali con la provincia autonoma di Bolzano, hanno riconosciuto la diversità, la più accelerata progressione di carriera, il diverso inquadramento e anche il miglior trattamento rispetto ai pari grado statali. Di conseguenza, mentre condividiamo lo spirito, mentre condividiamo la preoccupazione, che è nostra preoccupazione da sempre e che abbiamo cercato di attenuare, che non si è eliminato oggettivamente, con diversi provvedimenti assunti anche con il concorso del mio partito e per promozione del mio partito nelle più varie sedi, diciamo che non possiamo essere favorevoli a questo provvedimento, che aprirebbe una escalation all'indennità di bilinguismo, che difficilmente sarebbe o potrebbe venir frenata e che comporterebbe una distrazione di denaro pubblico per finalità che riteniamo siano già soddisfatte dalle attuali maggiori retribuzioni, di cui gode il personale regionale e provinciale. Siamo dell'avviso, ma so che la Giunta regionale ha già provveduto in questo senso e quindi non c'è bisogno di impegnare la Giunta, perchè la Giunta è già impegnata, possa e debba promuovere corsi di apprendimento della secon-

da lingua italiana o tedesca, in maniera tale che il suo personale debba e possa corrispondere sempre meglio all'utenza pubblica nella madrelingua dell'utenza pubblica medesima. Quindi, nell'accettare lo spirito di questo ordine del giorno che peraltro, a nostro avviso, è già tenuto presente nella realtà effettuale dell'amministrazione regionale e delle amministrazioni provinciali di Bolzano, noi non votiamo questo ordine del giorno, votiamo contro perchè da una parte per il primo punto contrasta con la situazione esposta, e per il secondo, secondo quanto ha già fatto la Giunta regionale, per il secondo punto sappiamo che la Giunta regionale stessa sta già provvedendo e quindi appare superfluo dover ulteriormente sollecitarla.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Peterlini.

Wer wünscht noch das Wort? Abgeordneter Peterlini.

**PETERLINI (S.V.P.):** Herr Präsident! In der Tagesordnung wird im Punkt 1 das Ziel angestrebt, unter anderem eine Vereinheitlichung der Entlohnungsregelung im öffentlichen Dienst zu erreichen. Soweit muß man mitgehen; das sind auch die Prinzipien der Staatsgesetzgebung, an die wir uns zu halten haben und es liegt doch im Interesse aller, daß aus dem sogenannten Ämterdschunzel möglichst eine gerechte und übersichtlich geregelte und entlohnte Verwaltung wird. Der Staat bemüht sich um diesen Bereich ja sehr intensiv. Auf lange Sicht gesehen werden deshalb, und sind bereits zum Großteil, die Region und die Provinzen Bozen und Trient auf diese Staatsregelung und Vereinheitlichung auf Staatsebene ausgerichtet. Die Provinz Bozen und die Region haben allerdings zu Recht zwei Tatbestände aufgeworfen, und zwar folgende:

erstens — und das gilt in erster Linie für die Provinz Bozen und nur zum Teil für die Region —: der Beamte der Provinz Bozen und zum Teil jener der Region, aber bleiben wir einmal bei der Provinz Bozen, muß ex lege die zweite Sprache beherrschen. Zweiter Tatbestand: die Beamten der Regional- und der Landesdienste machen einen erhöhten Stundenplan, nicht 36 Wochenstunden wie beim Staat, sondern 40 Wochenstunden. Mit dieser Überlegung und mit dieser Argumentation ist es gelungen, in Abweichung der staatlichen Regelung 35% auf den Grundgehalt des Staates dazuzulegen, 35%, der gerechtfertigt wurde in politischer und rechtlicher Instanz mit der Forderung der Zweisprachigkeit und mit dem erhöhten Stundenplan. Wenn wir jetzt zusätzlich dazu die Zweisprachigkeitszulage erhöhen, nur deswegen, weil wir in der Region zur Zeit nicht imstande waren und nicht imstande sind, einen der beiden Tatbestände der vollkommenen Zweisprachigkeit zu erfüllen, würde die Rechtfertigung für die 35% fallen. Zweisprachiger Dienst, das wäre nämlich das Ziel und das würde auch die 35% echt rechtfertigen, aber wir sind nicht imstande gewesen, das zu tun und unter anderem deswegen haben wir ja auch eine Regelung vorgeschlagen, die dann später zur Debatte kommt. Dann können wir aber nicht die Forderung erheben: Ja, jetzt wollen wir noch zusätzlich diese Zweisprachigkeitszulage entsprechend der staatlichen Regelung erhöhen. Aus demselben Grund hat sich folgendes Prinzip durchgesetzt in unserem Lande, was die Zweisprachigkeitszulage betrifft: Alle jene Gehälter und Löhne, die einer einheitlichen staatlichen Regelung unterliegen und die somit das Erfordernis der Zweisprachigkeit nicht wettmachen können mit einem höheren Gehalt — sprich beispielsweise die Sanitätsdienste, um nur einen Bereich herauszugreifen oder die

Staatsdienste, die also den Staatsgehalt haben, so wie er auf der ganzen Staatsebene geregelt ist oder die Sanitätsdienste, die eben diesen Kollektivvertrag einzuhalten haben und viele andere Dienste auch, die also eine staatliche Regelung haben —, hier soll die Zweisprachigkeitszulage dazukommen, um diesem Erfordernis und dieser Forderung gerecht zu werden. Alle jene Gehälter allerdings, die auf lokaler Ebene bestimmt werden können und damit beispielsweise durch die 35% diese Mehrleistung und Mehrforderung von Beamten bereits enthalten, sollen sie nicht erhalten. Damit haben wir dann tatsächlich dem Erfordernis Genüge getan, das hier im Beschlußantrag gefordert wird, allerdings mit einer anderen Schlußfolgerung unsererseits, um eine Vereinheitlichung anzustreben.

Das Ziel wäre also unseres Erachtens tatsächlich, daß die Region auf lange Sicht ihre 35% wirklich nur damit rechtfertigen kann, indem grundsätzlich die Regelung der Zweisprachigkeit eigentlich für alle vorgesehen würde. Ansonsten hätten die Kritiker recht: Ein Beamter sitzt da und hat die Zweisprachigkeitsprüfung nicht gemacht, der andere Beamte neben ihm sitzt da und hat die Zweisprachigkeitsprüfung gemacht und beide beziehen sie das gleiche Gehalt, beide beziehen sie die 35% und das ist offensichtlich unlogisch.

Deswegen, aus dieser Überlegung, weil de facto die Situation nicht von einem Tag zum anderen saniert werden kann, rühren wir nichts an der bestehenden Zweisprachigkeitszulage, die in dem Ausmaße bleibt, wie sie ist. Es steht in dem Gesetz nicht drinnen, daß sie abgeschafft wird; es steht auch in diesem Gesetz nicht drinnen, daß sie erhöht wird, zugegebenermaßen; sie bleibt wie sie ist und ist somit eine kleine, aber

doch vorhandene Entschädigung für diese Differenz zwischen den beiden Beamten, die ich aufgezeigt habe.

Zum zweiten Punkt: Förderung der Verbreitung der Kenntnis beider Amtssprachen der Region durch entsprechende Maßnahmen, die den Ansporn zur Erlernung der zweiten Sprache darstellen kann. Hier muß man selbstverständlich grundsätzlich einverstanden sein. Allerdings hat der Regionalausschuß ganz konkrete Maßnahmen — ich würde den Herrn Präsidenten bitten, in seiner Replik eventuell auch diese Maßnahmen zu nennen — bereits beschlossen, so daß es wirklich überflüssig ist, durch eine Tagesordnung formell das noch einmal zu unterstreichen.

Aus diesen Überlegungen werden wir nicht für die Tagesordnung von Langer und Boato zum Gesetzentwurf Nr. 49 stimmen.

*(Signor Presidente! Con il presente ordine del giorno e precisamente con il punto 1 si tende ad unificare la regolamentazione retributiva nel pubblico impiego. Fino a questo punto si deve concordare; esistono inoltre i principi della legislazione statale, che dobbiamo rispettare nell'interesse di tutti, vale a dire nell'interesse di un'amministrazione, che è una cosiddetta giungla di uffici, la retribuzione venga regolamentata in maniera equa e ben ordinata. A lunga vista tutti tenderanno alla legislazione statale, come in gran parte la Regione e le Province di Trento e Bolzano tendono all'unificazione della retribuzione a livello nazionale, attenendosi ai principi enunciati dallo Stato. La Provincia di Bolzano e la Regione hanno tuttavia sollevato a buon diritto due dati di fatto e precisamente in primo luogo — ciò vale soprattutto per la Provincia di Bolzano ed in parte per la Regione —*

che l'impiego della Provincia di Bolzano ed in parte anche gli impiegati della Regione, ma rimaniamo alla Provincia di Bolzano, deve essere *ex lege bilingue*. In secondo luogo gli impiegati dei servizi regionali e provinciali sono assoggettati ad un orario d'ufficio maggiorato, non lavorano le 36 ore settimanali, come gli impiegati dello Stato, ma è richiesta una presenza in ufficio di 40 ore alla settimana. Partendo da questa considerazione e con simile argomento si è riusciti ad aumentare lo stipendio base dello Stato, ma è richiesta una presenza in ufficio di 40 ore alla settimana. Partendo da questa considerazione e con simile argomento si è riusciti ad aumentare lo stipendio base dello Stato del 35 per cento in deroga alla regolamentazione rispettiva e tale percentuale è stata giustificata sotto il profilo politico e giuridico con il requisito indispensabile della bilinguità e con l'orario settimanale maggiorato. Aumentando ora in aggiunta l'indennità di bilinguità per il solo motivo, che al momento in Regione non siamo stati in grado adempiere ad uno di questi due dati di fatto e cioè alla completa bilinguità, verrebbe a cadere la giustificazione per il predetto 35 per cento. Un servizio bilingue sarebbe il nostro obiettivo e giustificerebbe in ogni senso la percentuale summenzionata, ma non siamo riusciti ancora in questo nostro intento e per questo motivo abbiamo proposto una regolamentazione, che discuteremo più avanti. Non possiamo pertanto pretendere di aumentare in aggiunta l'indennità di bilinguità alla misura prevista dalla legislazione statale. Nella nostra Provincia si è imposto a tal proposito il seguente principio in materia di retribuzione dell'indennità in parola: tutti gli stipendi che soggiacciono ad una regolamentazione unitaria nazionale e che pertanto non possono essere aumentati

per l'esigenza della conoscenza della seconda lingua — vedi ad esempio i servizi sanitari, tanto per citare un settore, o i servizi dello Stato, che sono vincolati assolutamente dalla legislazione nazionale, settori quindi in cui si deve rispettare pienamente il contratto collettivo ed in questa situazione si trovano molti altri servizi, in poche parole tutte le amministrazioni che soggiacciono severamente alla regolamentazione statale, riconoscono l'indennità di bilinguità per soddisfare l'esigenza del requisito di cui trattasi. Tutti gli altri stipendi invece che possono essere determinati a livello locale e che quindi possono essere maggiorati del 35 per cento per questo requisito aggiuntivo, che si richiede agli impiegati, sono esclusi dall'indennità. Abbiamo pertanto fatto abbastanza per l'esigenza indicata nella mozione, sebbene con una conclusione diversa, per poter tendere ad una retribuzione unitaria.

A mio avviso la Regione a lunga vista dovrebbe giustificare il proprio 35 per cento effettivamente nell'ambito della regolamentazione dell'indennità di bilinguismo, che dovrebbe valere per tutti, diversamente i critici avrebbero ragione, poichè si verificherebbe il caso che un impiegato ha sostenuto l'esame di bilinguità, mentre il collega è privo di tale certificazione, pur percependo lo stesso stipendio, vale a dire il 35 per cento, la qual cosa appare inequivocabilmente illogica.

Siccome da questa considerazione la situazione non può essere sanata di fatto, non tocchiamo l'attuale indennità di bilinguità e lasciamola nella misura di oggi. La legge non prevede la sua abrogazione ed il presente provvedimento non prevede nemmeno l'aumento; rimane quindi quella che è, come un piccolo indennizzo, per questa differenza tra i due impiegati, citati come esempio.

*Vengo ora al secondo punto: incentivo per la divulgazione della conoscenza di ambedue le lingue ufficiali della Regione mediante provvedimenti atti a stimolare l'apprendimento della seconda lingua. In linea di principio nel caso specifico si deve naturalmente essere d'accordo. Tuttavia la Giunta regionale ha già deliberato a tal proposito concreti provvedimenti, per cui prego il signor Presidente di volerli indicare nella sua replica, per cui è superfluo voler sottolineare questo particolare formalmente in un ordine del giorno.*

*Per queste considerazioni non voteremo a favore dell'ordine del giorno al progetto di legge n. 49, presentato dai Consiglieri Langer e Boato.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Sfondrini.

**SFONDRINI (P.S.I.):** Signor Presidente, signori colleghi, purtroppo la discussione attorno a questo problema ha fatto sì che il Consiglio non facesse attenzione sul disegno di legge in generale così come è stato presentato e lasciasse passare in un certo modo il fatto che si presenta un disegno di legge-tampone, direi, e si rinvia a un altro disegno di legge più organico che già il Presidente della Regione aveva preannunciato dalla sua proposta programmatica per quanto riguarda l'anno 1981. Sappiamo che in effetti esistono da parte almeno della provincia autonoma di Bolzano la predisposizione di un disegno di legge che riguarda il riordinamento del personale degli uffici e che c'è una necessità, che viene dichiarata urgente da molti anni, di un adeguamento, di una omogeneizzazione di trattamento economico fra i tre enti, ma che non si raggiunge, in sostanza, mai questa omogeneizzazione. E quindi l'at-

tenzione si incentra soprattutto sulla questione della corresponsione dell'indennità di bilinguismo e con l'ordine del giorno presentato dai colleghi Langer e Boato. In effetti se volessimo fare un trattamento uguale al pubblico impiego dovremmo togliere di mezzo la questione del 35 per cento che è compensativa di una richiesta di requisito particolare, che ora viene richiesto per quanto riguarda almeno la provincia autonoma di Bolzano, anche ai dipendenti dello Stato. Perché prima era requisito richiesto per i dipendenti provinciali e per gli enti locali, oggi con le norme di attuazione riguardanti la provincia autonoma di Bolzano questo requisito viene richiesto anche ai dipendenti dello Stato. E quindi c'è questa differenza: da una parte c'è un trattamento economico che lo Stato riserva ai propri dipendenti con l'aggiunta dell'indennità di bilinguismo, perché è diventato un requisito essenziale per la partecipazione ai concorsi, per l'assunzione, in sostanza; dall'altra invece, questo requisito, che era già richiesto precedentemente si risolve il problema attraverso un aumento del trattamento economico del 35 per cento onnicomprensivo per la richiesta di questo requisito, per il fatto che si fanno, invece che le 36 ore, le 40 ore. E anche nella legge provinciale, che si sta esaminando in questo momento, c'è questo inciso; ma se volessimo stabilire un trattamento economico uguale per i dipendenti pubblici dovremmo prevedere, come si fa per lo Stato uno stipendio base, più l'aggiunta dell'indennità di bilinguismo, e quindi il problema verrebbe risolto una volta per tutte. Perché questo 35 per cento è una cifra calcolata in un certo modo, ma non è corrispondente per esempio alla corresponsione dell'indennità di bilinguismo, sia pure con la 454 prevista in misura maggiore rispetto a quella pre-

cedente. Cosa si è voluto fare con la 454? Con la 454 si è voluto prima di tutto adeguare l'indennità di bilinguismo richiesta per l'assunzione e quindi c'è il problema di incentivare la presenza del gruppo linguistico tedesco o del pubblico impiego statale, visto che la scelta nonostante la corresponsione dell'indennità di bilinguismo, ancora oggi è una scelta difficile, perchè ultimamente sono stati fatti dei concorsi per l'assunzione nel pubblico impiego statale nelle varie amministrazioni e abbiamo visto che razza di strano risultato. Mi diceva un mio compagno: ad un concorso per due posti di manovale delle ferrovie dello Stato per il gruppo linguistico italiano e 21 posti per il gruppo linguistico tedesco — e noto che i partecipanti al concorso di manovale per le ferrovie dello Stato per il gruppo linguistico italiano erano quasi tutti diplomati o periti industriali meccanici o elettrotecnici, ecc. —, si sono presentati per i 21 posti per il gruppo linguistico tedesco, 6 concorrenti, dei quali 3 sono stati dichiarati idonei, sono rimasti 18 posti liberi, mentre gli altri erano decine e decine per due posti. E voglio dire che nonostante l'introduzione dell'adeguamento dell'indennità di bilinguismo, questo incentivo non è ancora, secondo me, tale da invitare i cittadini di lingua tedesca a partecipare ai concorsi del pubblico impiego statale. Secondo provvedimento, quindi corresponsione dell'adeguamento dell'indennità di bilinguismo per chi aveva il patentino, e poi promuovere uno sviluppo della conoscenza della seconda lingua per chi non l'aveva, attraverso che cosa? Attraverso una corresponsione di

questa indennità nella misura del 70 per cento con l'obbligo di accettare una normativa che li obbligava a frequentare i corsi. Ma la verità è questa: sì, sotto il fatto che bisognava promuovere l'indennità di bilinguismo del pubblico impiego statale, c'era quello di evitare un divario di trattamento retributivo dei dipendenti che erano stati assunti precedentemente all'obbligo della conoscenza della seconda lingua; col ridurre questo divario è nata l'opportunità di conseguire il patentino nel frattempo. Questa è la verità sacrosanta. Diciamo, è questa. Ora qui con questo ordine del giorno, in sostanza, Langer e Boato, si vuole — non so in quale modo perchè non sarà molto facile — dare la indennità di bilinguismo a chi è in possesso del patentino nella Regione, cioè attraverso un provvedimento di legge, e a tutti, non solamente agli appartenenti al gruppo linguistico tedesco e ladino, a tutti. Ma con questo il problema è un problema nodale perchè allora si tratta di esaminare e vedere se dobbiamo scegliere la strada anche nella Provincia autonoma di Bolzano, che ho annunciato precedentemente, cioè livellare per i pari grado gli stipendi fra provinciali e statali e corrispondere l'indennità di bilinguismo come si corrisponde agli statali. Questa è la questione. Quindi non so fino a che punto avrà successo una proposta di questo genere. Il secondo punto è la promozione e lo sviluppo della conoscenza della lingua ufficiale della Regione, attraverso, ecc. ecc. Ecco, ho concluso, signor Presidente. E' difficile nella provincia autonoma di Bolzano, dove c'è una richiesta forte di conoscenza della seconda lingua, non soltanto nel pubblico impiego, ma direi in alcuni settori privati. Non so se sia un'affermazione teorica, che noi possiamo condividere, è giusto che l'ente Regione promuova

va la conoscenza, ma credo che abbia un esito piuttosto scarso, abbiamo detto scarso, una proposta di questo genere, se non è accompagnato da qualcosa d'altro. Diciamocelo francamente: diventa un'affermazione teorica che la Regione promuova presso i dipendenti la conoscenza delle due lingue, perchè è un fatto che potrebbe essere interessante, ma è interessante solamente sul piano teorico.

Quindi noi siamo perplessi, soprattutto sul primo punto, mentre possiamo condividere l'altra proposta, anche se lascerà il tempo che trovava.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Signor Presidente, signori colleghi, torna sul tappeto, se così si può dire, la questione dell'indennità di bilinguismo, ed era fatale che periodicamente si dovesse tornare su questo argomento, nelle più diverse sedi, perchè questo argomento è sempre stato motivo di scontro, è sempre stato motivo di ampia discussione soprattutto nell'ambito di quelle categorie che a questa indennità sono largamente interessate. Non c'è dubbio che in provincia di Bolzano abbiamo avuto e continuiamo ad avere, proprio su questo argomento, notevole difficoltà, anche se si sono fatti certi passi e si sono raggiunti certi traguardi, perchè la famosa indennità di bilinguismo, come ha ricordato poco fa il collega Sfondrini e mi piace sottolineare che sia un uomo di parte socialista a rilevarlo, ha creato e continua a creare, soprattutto negli impiegati che sono stati assunti da tempo e prima che questa indennità fosse prevista e non conoscevano la lingua tedesca, ha creato in questa categoria disagi e ha creato qualche volta recriminazioni e scontenti, che si è cercato in

qualche modo in un primo tempo di sedare, di ridurre con l'aumento del 35 per cento ma che ha poi generato, proprio con la concessione di questo 35 per cento, anche negli impiegati dello Stato recriminazioni, doglianze e richieste per cercare di arrivare a una maggiore equità di trattamento. E io credo che anche il disposto della legge ultima, che riguarda la indennità per coloro che vogliono apprendere la lingua e che viene concessa nella misura del 70 per cento rispetto a quella di coloro i quali hanno la piena conoscenza e quindi possiedono il patentino per la conoscenza della lingua tedesca, non risolve assolutamente il problema, perchè si è creato un meccanismo di reazione a catena che non soddisfa più nessuno e nessuno è mai contento, a un dato momento, del tetto raggiunto, sempre si vuole andare oltre. Ora, noi diciamo che se indubbiamente per partecipare agli impieghi pubblici nella provincia di Bolzano è previsto l'obbligo della conoscenza delle due lingue, non ci dovrebbe essere nessun trattamento specifico, nessuna indennità particolare per coloro i quali affrontano queste prove e le superano; dovrebbe essere già previsto che, richiedendosi in provincia di Bolzano una prestazione di carattere superiore, questa prestazione debba essere riconosciuta nello stipendio e già conglobata come tale; nella provincia di Bolzano chi svolge mansioni e attività di carattere pubblico, cioè chi è dipendente pubblico, sa che deve avere delle caratteristiche particolari, per le quali va riconosciuto un trattamento speciale. Non si devono creare discrepanze e differenze, che poi evidentemente anche nella attività e nell'espletamento della propria funzione possono determinare anche difficoltà di vario genere che non sto qui a ricordare, ma non si può nemmeno pretendere che coloro i quali,

per ragioni di età, per ragioni particolari di difficoltà o perchè in sostanza non hanno avuto al momento opportuno la possibilità e soprattutto perchè nella scuola non è stata data loro la possibilità dell'apprendimento della seconda lingua, non si può pretendere che costoro siano considerati degli emarginati, della gente di seconda categoria. E il difficile sta proprio in questo: nel trovare una misura che salvaguardi gli interessi dell'amministrazione e non leda i diritti, la personalità, la dignità dei dipendenti. Che cosa si chiede in questo ordine del giorno? Si chiede che la Giunta emetta nel termine di sei mesi una legge per praticamente risolvere, regolamentare la questione dell'indennità. Mi pare che la Giunta abbia allo studio, o quanto meno sia di prossima presentazione, la legge organica per il personale della Regione e che riguarda la ristrutturazione anche degli uffici. Quindi la richiesta, secondo me, è un po' una specie di gioco d'anticipo svolto dai due presentatori, rispetto a quelli che sono gli intendimenti della Giunta stessa, peraltro preannunciati, se non vado errato, nel programma di Giunta a suo tempo presentato dal Presidente. Quindi, in sostanza, non si fa che richiedere una cosa che è già prevista, perchè non penso che nel presentare questo disegno di legge, la Giunta dimentichi la questione del bilinguismo anche nella Regione, questo anche per un principio di unificazione, di normativa, di trattamento in tutta la regione. Guai a noi se dovessimo ritenere che nella regione Trentino-Alto Adige esistono zone in cui vi è un diverso trattamento dei propri dipendenti. Quindi credo che sia superfluo in un certo senso richiedere alla Giunta la presentazione di una legge che è già in programma e la quale non potrà certamente disattendere proprio la risoluzione di un pro-

blema come questo. Per quanto attiene poi il secondo punto, che riguarda lo sviluppo della conoscenza delle due lingue ufficiali della Regione attraverso appropriate misure che possono costituire uno stimolo per la conoscenza della seconda lingua, che significa? Le appropriate misure per uno stimolo significa richiedere per i partecipanti ai vari corsi una indennità perchè l'unico stimolo che si sente oggi giorno e non credo di essere prosaico nel dirlo, è quello del dio-quattrino. Se c'è l'indennità come è prevista, allora si va al corso; se non c'è l'indennità, sono pochissimi coloro i quali —, ma per fortuna non ne mancano —, coloro i quali hanno interesse, anche un proprio interesse culturale personale, per partecipare a questi corsi e poi partecipano agli esami e li superano, anche in vista, in un secondo momento, quando sono in possesso di questo titolo, di poterlo sfruttare e beneficiare anche di particolari trattamenti. Ma non credo che al punto in cui siamo, la Regione si possa fare promotrice per lo sviluppo della conoscenza, se non nelle forme e nei termini in cui possiamo ritenere che essa lo svolga, attraverso l'istituzione di corsi con finanziamenti vari, ma non penso che potrebbe a questo punto sostituirsi allo Stato, che ha previsto, con una sua legge in provincia di Bolzano, una indennità speciale per coloro i quali intendono apprendere la seconda lingua. O si può estendere quella legge anche a tutta la regione, ma allora in questo caso evidentemente bisogna promuovere una modifica in sede nazionale di quel provvedimento di legge, oppure non credo che sia facoltà della Regione poter sostituirsi allo Stato per una cosa di questo genere, per una cosa che lo Stato ha previsto soltanto per la provincia di Bolzano; quindi non resta semmai che nella legge, che verrà presentata dalla Giunta, mi au-

guro quanto prima, non resta che inserire quelle determinate clausole, quei determinati provvedimenti che possano risolvere il problema, che è stato sollevato. Noi questo ordine del giorno non lo accettiamo, però non ci sentiamo di votare contro; ci asterremo.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta.

**PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):** Signor Presidente, devo dire che nella cartella dove mettiamo il disegno di legge era scritto inizialmente: "nuove norme per la corresponsione dell'indennità di bilinguismo al personale regionale ed altre norme in materia di personale". Questo era l'intendimento della Giunta regionale quando ha preso in considerazione questo disegno di legge, oltre che adeguare l'indennità della quota di aggiunta di famiglia. Però come sempre è nostra buona abitudine, nostra e degli altri due enti, quando si legifera sul personale, è buona abitudine sentire il parere delle due Province, perchè continuiamo a parlare di omogeneizzazione, troviamo sempre difficoltà a omogeneizzarci, però non dobbiamo quanto meno disomogeneizzarci troppo. La Giunta provinciale di Bolzano, giustamente, stava studiando la sua legge del personale, sta applicando il 35 per cento sugli stipendi come fa la Regione, ci ha pregati di soprassedere a tutto, in attesa di rivedere il problema del bilinguismo. E qui ha ragione il cons. Mitolo, che noi possiamo legiferare sull'adeguamento dell'indennità, ma nel quadro della legge dello Stato, è difficile per noi uscire dal quadro della legge dello Stato. Quindi sull'ordine del giorno per quanto riguarda la prima parte diciamo che questa legge organica per la ristrutturazione la stiamo esaminando

come Giunta, ed entro il mese di marzo sarà data alle organizzazioni sindacali, cons. Panza, certamente discuteremo con le organizzazioni sindacali questo grosso disegno di legge, e poi verrà in Consiglio speriamo entro la primavera. Per quanto riguarda il secondo punto, io devo dire questo: che il 24 gennaio 1980, un anno fa, la Giunta regionale ha predisposto una deliberazione e premesso alcune cose, quella dell'opportunità di organizzare due distinti tipi di corso, cioè un corso per coloro che hanno la conoscenza scolastica di lingua tedesca, e un corso per il personale che non ha alcuna conoscenza della lingua tedesca, delibera di provvedere all'organizzazione di corsi speciali destinati all'apprendimento della lingua tedesca da parte del personale regionale addetto agli uffici centrali della Regione, di affidare l'esecuzione dei medesimi corsi alle professoresse Angelica Hippoliti e alla professoressa Gudrun Burgsteller Pietra, di consentire lo svolgimento dei corsi nel periodo gennaio 1980 - luglio 1981, che seguiamo adesso gennaio 1981 - luglio 1981, con orario coincidente con quello di servizio, in modo da favorire la partecipazione del personale interessato. Inoltre devo dire che abbiamo sollecitato il nostro personale a partecipare a un corso di lingua tedesca, che si sta organizzando a Innsbruck per coloro che sono già perfezionati, o che conoscono già qualche cosa della lingua, quindi è superfluo anche il secondo punto all'ordine del giorno, e la Giunta dichiara di non accettarlo.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Langer, im Sinne des Art. 88 darf nur ein Abgeordneter pro Fraktion das Wort ergreifen bei Tagesordnungen und Sie haben schon gesprochen. Zur Geschäftsordnung:!

*Consigliere Langer, a sensi dell'art. 88 in merito agli ordini del giorno può intervenire soltanto un Consigliere per ogni gruppo consiliare e lei ha già preso la parola. In merito al regolamento interno!*

LANGER (N.L.-N.S.): Soweit ich mich erinnern kann, ist das Recht auf die Replik bisher bei Tagesordnungen jedesmal zugestanden worden, ebenso wie beispielsweise bei Beschlußanträgen, wo auch die Geschäftsordnung des Regionrates die Replik nicht ausdrücklich vorsieht, aber nicht später als letzte Woche beispielsweise wurde, so wie immer früher, das Recht auf Replik zugestanden. Ich erinnere an den Beschlußantrag, den wir letzte Woche hier eingebracht hatten, über die Frage der Atomraketen. Auch diesbezüglich steht in der Geschäftsordnung kein Recht auf Replik verzeichnet, aber es wurde bisher immer zugestanden.

*(Per quanto mi ricordo il diritto alla replica è stato finora sempre riconosciuto in occasione della trattazione di ordini del giorno, come pure in occasione di mozioni, sebbene il regolamento interno del Consiglio regionale non prevede espressamente la replica, ma non più tardi della scorsa settimana, ad esempio, è stato concesso come sempre in precedenza il diritto alla replica. Mi permetto di ricordare la mozione, da noi presentata la scorsa settimana, concernente il problema dei missili atomici. Anche a tal proposito il regolamento interno non prevede il diritto alla replica, ma finora tale diritto è sempre stato riconosciuto.)*

PRESIDENTE: Ja, das mag sein, daß vielleicht das einmal so gehandhabt worden ist, aber die Geschäftsordnung ist klar. Ich glaube, daß man

wirklich an die Geschäftsordnung sich in dem Fall halten muß.

*Può darsi che forse una volta il regolamento si applicava in questo modo, ma il regolamento interno è chiaro. Ritengo che nel caso specifico è doveroso attenersi effettivamente al regolamento.*

Veniamo ora alla votazione in merito all'ordine del giorno di Langer e Boato. Chi è d'accordo, alzi la mano. Contrari? Astenuti? Con 12 favorevoli, 4 astenuti ed il resto contrari quest'ordine del giorno è respinto.

Wir kommen zur Abstimmung über die Tagesordnung von Langer, Boato. Wer damit einverstanden ist, soll die Hand erheben.

Mit 12 Ja-Stimmen, 4 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist diese Tagesordnung abgelehnt.

Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti? Il passaggio è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e varie astensioni.

#### Art. 1

La misura mensile delle quote di aggiunta di famiglia per il coniuge, per ogni figlio e per i genitori a carico del dipendente, spettanti al personale regionale in attività di servizio, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 e successive modificazioni ed integrazioni, è elevata a lire 14.820 con effetto dal 1. luglio 1980 e a lire 19.760 con effetto dal 1. ottobre 1980

ed è automaticamente adeguata in conformità alle variazioni stabilite per il personale statale, con le decorrenze valevoli per lo stesso.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Langer.

Wer meldet sich zum Art. 1 zu Wort? Abgeordneter Langer hat das Wort.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident, um zu erklären, daß wir dem Art. 1 zustimmen werden und daß auch wir es vorgezogen hätten, diesen Artikel allein für sich zu behandeln, weil es uns auch die Möglichkeit gegeben hätte, dem Gesetz insgesamt zuzustimmen, was aber voraussichtlich mit dem ganzen Gesetz eher schwierig sein dürfte. Deswegen: Ja zum Art. 1, auch wenn wir uns unter Umständen nachher gezwungen sehen sollten, gegen das Gesetz zu stimmen oder uns der Stimme zu enthalten.

*(Signor Presidente, per dichiarare che voteremo a favore dell'art. 1, sebbene avessimo preferito trattare a parte questo articolo, la qual cosa ci avrebbe offerto la possibilità di approvare pure la legge nel suo insieme, ma ora probabilmente vi saranno delle difficoltà. Per questo motivo annuncio che siamo favorevoli all'art. 1, anche se poi per diverse circostanze saremmo costretti ad esprimerci contrari alla legge oppure ad astenerci dal voto.)*

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

#### Art. 2

Con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, l'indennità prevista dalla legge

regionale 18 dicembre 1963, n. 32 e successive modificazioni è elevata a lire 150.000 mensili.

L'indennità stessa, che viene corrisposta al personale di ruolo e non di ruolo, non viene attribuita per i giorni di assenza dal servizio.

L'indennità di cui al presente articolo viene rivalutata, ogni due anni, con decreto del Presidente della Giunta regionale, in misura proporzionale alle variazioni dell'indice del costo della vita verificatesi nel biennio precedente, sulla base della somma dei punti di variazione dell'indice del costo della vita accertati dall'Istituto centrale di statistica, con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 18 dicembre 1963, n. 32 viene integrato nel modo seguente: dopo la parola "permanentemente" sono inserite le parole "ad uffici della Regione siti in provincia di Trento".

All'art. 2 è stato proposto un emendamento a firma Langer e Boato, del seguente tenore:

"inserire dopo il terzo comma il seguente comma:

"In deroga a quanto disposto dalle norme della L.R. nr. 32 del 18.12.1963, dall'entrata in vigore della presente legge hanno diritto all'indennità in parola tutti quei dipendenti regionali che nel momento della loro assunzione erano residenti da almeno quattro anni nella provincia di Bolzano e che — senza particolare certificazione relativa alla loro appartenenza ad un gruppo linguistico — siano in possesso dell'attestazione prevista dal D.P.R. Nr. 752 del 26.7.1966 sulla conoscenza della seconda lingua." C'è un emendamento aggiuntivo all'art. 2, a fir-

ma Peterlini, Oberhauser, Mayr, Bertolini, Kaserer, Franzelin, Buratti, che dice:

“L'indennità di cui al presente articolo è corrisposta per il 50 per cento anche ai dipendenti regionali appartenenti ai gruppi linguistici tedesco e ladino, che prestano servizio presso gli uffici centrali della Regione in Trento e risiedono in un Comune della Provincia di Trento, a titolo di rimborso delle spese derivanti dalla necessità di recarsi di sovente in provincia di Bolzano al fine di salvaguardare le proprie caratteristiche etniche e culturali”.

Chi chiede la parola sull'emendamento Langer e Boato? La parola al cons. Langer.

Wir kommen zunächst zum Änderungsantrag Langer und Boato.

Abgeordneter Langer hat das Wort.

LANGER (N.L.-N.S.): Danke, Herr Präsident! Ich möchte zuerst bitten, unseren Antrag insofern zu korrigieren, als wir im deutschen Text die letzten zweieinhalb Zeilen streichen möchten: “... sofern sie im Besitz der vom D.P.R. vorgesehenen Bescheinigung über die Kenntnis der zweiten Sprache sind”.

Grazie, signor Presidente, vorrei innanzitutto pregarLa di correggere la nostra proposta, in quanto intendiamo depennare le ultime due righe e mezzo, cioè “siano in possesso dell'attestazione prevista” ecc. e, dopo “Bolzano”, nella quint'ultima riga, le parole “e che”. Cioè l'emendamento si intende così modificato e intendo illustrarlo e dirò anche le ragioni della modifica.

PRESIDENTE: Bitte, dann den Änderungsantrag

auch schriftlich vorzulegen, um dem Buchstaben der Geschäftsordnung Genüge zu tun.

Prego, di voler presentare per iscritto l'emendamento, al fine di rispettare il regolamento interno.

LANGER (N.L.-N.S.): Der Änderungsantrag ist der; ich bitte nur zu streichen.

L'emendamento è questo; prego soltanto di voler depennare.

Colleghi e colleghe, intendo illustrare questo emendamento, ma devo ovviamente rifarmi alla logica dell'art. 2 che viene in discussione. Nel pubblico impiego e in qualunque trattamento retributivo è ovviamente una questione di politica retributiva quali elementi si vogliono premiare e quali no; quali elementi si vogliono retribuire e quali no, cioè l'orario di lavoro, il tipo di mansioni svolte, la fatica, il grado di istruzione, cioè tanti altri elementi. Quindi è chiaro che è di per sé sempre una scelta di politica retributiva e quindi anche di legislazione retributiva decidere quali siano gli elementi di un'attività svolta che vengono stipendiati o salariati e quali invece siano gli elementi non esplicitamente scorporati in qualche modo e premiati in modo particolare. Ora il nostro convincimento generale è che una indennità normalmente dovrebbe costituire l'eccezione e il salario o lo stipendio dovrebbe costituire la regola. Questa era anche — prima purtroppo non l'ho potuto dire — è la ragione per cui noi normalmente per quanto riguarda il requisito del bilinguismo, non siamo favorevoli alle indennità, cioè dove il bilinguismo è requisito essenziale, come giustamente nel pubblico impiego della provincia autonoma di Bolzano, va retribuito insieme allo stipendio; nel pubblico impiego dello Stato in provincia di Bolzano noi oggi, nostro malgrado, vediamo in

vigore una regolamentazione che prevede l'indennità; ma in futuro quando tutti i dipendenti dello Stato in provincia di Bolzano dovranno essere bilingui, noi saremo, come siamo già oggi tendenzialmente, a favore di un elemento territoriale del salario, dello stipendio, ma non saremo favorevoli alle indennità. E se per la Regione abbiamo parlato di indennità di seconda lingua, è appunto per il fatto che oggi costituisce un'eccezione, non la regola, che l'impiegato dipendente della Regione sia bilingue, e in questo senso anche l'indennità di cui parla l'art. 2 è chiaramente un elemento eccezionale, qual è l'elemento premiato dall'art. 2. Premia il fatto che un dipendente di lingua o tedesco o ladina vada nel pubblico impiego della Regione, abbia quindi normalmente la sua sede di lavoro a Trento e nello stesso tempo debba — questo ci pare giusto — debba poter conservare anche le sue caratteristiche culturali, linguistiche, ecc. L'elemento di fondo per esempio è la scuola per i figli; è evidente che uno, per esempio, che essendo di lingua tedesca o ladina intenda trovare una scuola appropriata alle esigenze dei suoi figli non la trova in provincia di Trento, mentre la può trovare in provincia di Bolzano. Questo è l'elemento più decisivo, però c'è una serie di altri elementi che riguardano la possibilità di vedere film o di frequentare manifestazioni culturali, anche semplicemente all'inserimento quotidiano nel proprio ambiente linguistico, etnico e culturale. Quindi in un certo senso l'indennità dell'art. 2 io la vorrei definire una indennità di sradicamento, cioè una indennità che dovrebbe in qualche modo non tanto premiare lo sradicamento avvenuto, ma in qualche modo opporre una controtendenza, opporre un correttivo a uno sradicamento che altrimenti diventerebbe molto pesante. Ora non c'è dubbio che lo sradicamento a cui è sottoposto il dipendente di

lingua tedesca o ladina, che venga a lavorare alla Regione, e in particolare venga a lavorare a Trento, è uno sradicamento che per certe caratteristiche è analogo, anche se quantitativamente e qualitativamente maggiore, ma è analogo allo sradicamento che per esempio una persona che viva e sia cresciuta in una valle, subisce quando si trasferisce in città. Per esempio, per il dipendente di una valle remota che debba andare a lavorare in città, anche questo è uno sradicamento culturale, di modi di vita, persino anche linguistico, almeno se ci si riferisce al dialetto di costume e così via. Così come, per esempio, è sradicamento, — e su questo magari voglio tornare a battere a fondo —, quello che subisce in generale in provincia di Bolzano il ladino, che per prestare servizio, o nel pubblico impiego statale o nel pubblico impiego provinciale, debba lasciare le sue due valli in cui il ladino è parlato normalmente e in cui le scuole tengono conto di questo fatto e debba recarsi per esempio a Bolzano, a Merano, in qualunque altra località della regione; quindi in realtà, per esempio, è grave che il pubblico impiego della provincia di Bolzano semmai non preveda in nessun modo misure che tutelino anche il dipendente ladino da questo particolare sradicamento. E non parlo semplicemente di soldi da dare, ma parlo appunto di possibilità particolari che, per esempio, favoriscano le possibilità per il dipendente ladino di trovare anch'esso la scuola per i suoi figli, di trovare appunto la possibilità di mantenere le proprie caratteristiche, sostanzialmente di non trasformare il pubblico impiego in veicolo di snazionalizzazione. E in questo senso ci pare che a suo tempo sia stata anche inserita questa norma nella legislazione regionale, che tra l'altro in un periodo — parlo del '63 — in un periodo in

cui, in misura molto diversa da oggi e credo anche con intendimenti diversi da oggi, credo che questo lo si possa ammettere, il pubblico impiego in regione era molto spesso effettivamente veicolo di snazionalizzazione, cioè era in qualche modo uno strumento o poteva essere, almeno alla prova dei fatti, uno strumento di assorbimento o di sradicamento in forme anche assolutamente indebite. Ora se noi guardiamo alla Regione di allora e se possiamo considerare in una certa misura giustificata una misura antisradicamento che sia particolarmente intensa nei confronti dei dipendenti di lingua tedesca e ladina della Regione, dobbiamo considerare che, nostro parere, una forma di sradicamento la subiscono anche ovviamente coloro che dalla val di Rabbi, dalle Giudicarie, dalla Valsugana o da qualche altra parte vengono a Trento, non c'è dubbio che anche loro spesso debbono lasciare l'ambiente dei loro padri e delle loro madri, l'ambiente in cui forse hanno anche una casa, in cui la civiltà nella quale sono cresciuti poteva svilupparsi. Quindi, da questo punto di vista non c'è dubbio che c'è uno sradicamento di chiunque passi per esempio da un settore occupazionale all'altro, di chi per esempio dall'agricoltura e dalla vita di campagna passa in città di chi da forme di occupazione più tradizionali come l'agricoltura, l'artigianato e altro, passi per esempio al pubblico impiego o passi nell'industria. E noi non vogliamo chiudere gli occhi di fronte allo sradicamento che anche altri subiscono. Ora, come ho cercato di dire prima, è però una scelta politica legislativa e di politica retributiva in particolare scegliere quali elementi si devono premiare o indennizzare e quali no, perchè non c'è dubbio che ogni tipo di lavoro comporta una serie di rinunce, comporta una serie di condizionamenti, di cui non tutti vengono retribuiti; per esempio,

ci sono alcune attività che comportano la necessità di stare molto seduti, altre attività che comportano la necessità di camminare molto e non ci sono normalmente nè indennità di sedia nè indennità di camminamento; ci sono alcuni settori in cui queste attività assumono una preminenza tale per cui ci può essere una scelta di politica legislativa retributiva di indennizzare queste attività, così come in certi lavori certe malattie professionali vengono, se non prevenute, purtroppo, per lo meno in qualche modo indennizzate, ecc. ecc. Allora la domanda di fronte alla quale ci troviamo, senza poterla decidere in base a nessuna priorità ideologica, è questa: se si debba oggi in qualche modo prevedere una forma di indennità di sradicamento particolare per i dipendenti di lingua tedesca e ladina della regione, e per quali? Prima domanda. Secondo: se eventualmente tale indennità di sradicamento, come continuo a chiamarla, debba essere prevista anche per altri e per quali altri? In quale misura debba essere prevista? O se non debba essere prevista per niente. Allora noi ci atteniamo, e questo è lo spirito del nostro emendamento, a questa considerazione: che innanzitutto si tratta in una certa misura, di un diritto acquisito. Se ci trovassimo oggi a decidere per la prima volta su una proposta di questo genere, forse potremmo risolvere in altro modo, ma oggi ci troviamo di fronte a un diritto acquisito, ed era proprio il collega Erschbaumer che ha parlato più in generale della problematica dei diritti acquisiti; un diritto acquisito che oggi spetta per la legge regionale n. 32 del '63 ai dipendenti di lingua tedesca e ladina che dai comuni della provincia di Bolzano, si rechino al lavoro in provincia di Trento, tant'è vero che la legge dice anche che questa indennità non si paga nei giorni in cui uno non si presenti al lavoro. Il collega Erschbaumer prima diceva: questa è una indennità che si

spende effettivamente perchè si viaggia. Ora non c'è dubbio che tutti quelli che viaggiano la spendono, e da questo punto di vista non dovrebbe fare differenza: venire da Cles, venire da Bolzano, da Merano, o da Brunico, salvo nella misura del chilometraggio, ovviamente, nell'uno o nell'altro caso, ci sono alcuni posti distanti e altri vicini. Allora ci domandiamo: è ammissibile una indennità particolare per chi venga dalla provincia di Bolzano ed eventualmente per chi appartenga a un determinato gruppo linguistico? A nostro giudizio, considerati i diritti acquisiti, considerata l'esigenza di omogeneizzazione nel pubblico impiego, considerata la necessità particolare che la Regione tra i suoi dipendenti non annoveri soltanto dei trentini, ma annoveri, possibilmente in misura giusta, anche dei sudtirolesi, intendo degli abitanti del Sudtirolo, di qualunque gruppo linguistico, di tutte e tre i gruppi linguistici, a nostro giudizio si può pervenire a questa soluzione: innanzi tutto non fare di queste indennità una discriminazione eccessiva, e secondo noi la misura proposta oggi a questo arriverebbe, cioè l'elevamento a 150 mila lire rischia effettivamente di mettere un cuneo maggiore di quanto non sia tollerabile tra i dipendenti della Regione. In secondo luogo: a nostro giudizio, questa particolare esigenza di essere tutelati contro lo sradicamento sicuramente va riconosciuta, ma anche qui si potrebbe fare il discorso che ha fatto Erschbaumer prima: riconoscerle non significa automaticamente monetizzare; ma va riconosciuta innanzi tutto sicuramente ai dipendenti di lingua tedesca e ladina proprio perchè non possono ritrovare altrove quell'ambiente particolare di cui sono espressione. Però, a nostro giudizio, se ci si mette su questa strada e ci si è già messi,

analogo riconoscimento, secondo la nostra convinzione, deve valere per gli altoatesini di lingua italiana, perchè? Perchè noi dobbiamo volere, credo, una politica; che tenda a stabilizzare e a qualificare la popolazione di un vero Sudtirolo, con le caratteristiche che sono necessarie per una buona convivenza, tra cui, per esempio, la conoscenza di entrambe le lingue. Allora se oggi un cittadino di lingua italiana, residente in provincia di Bolzano, assume un impiego in Regione e vuole che i suoi figli possano in un domani inserirsi nella realtà sudtirolese, per esempio, deve volere che frequentino una scuola che insegni loro anche il tedesco, tanto per fare l'esempio più concreto e più notevole; deve poter partecipare anche lui alla vita specifica in questo senso bilingue o plurilingue della provincia di Bolzano, cioè deve aver diritto, anche se non appartenente alle minoranze linguistiche o etniche tutelate, deve aver diritto di poter sviluppare lui e per la sua famiglia, per i suoi figli, quel particolare inserimento, che io chiamerei anche in questo caso radicamento, perchè riguarda lui e riguarda il suo futuro, cioè riguarda il futuro dei suoi figli, che noi vogliamo riconoscere e rendere possibile per i dipendenti di lingua tedesca e di lingua ladina. Allora da questo punto di vista noi riteniamo che se una differenziazione fra i pendolari della Regione deve essere fatta, che prescindendo dalla norma generale, per cui normalmente un pubblico dipendente debba risiedere nella località in cui presta servizio, se questa differenziazione deve essere fatta e riconosciuta, per quanto riguarda in particolare gli abitanti della provincia di Bolzano, secondo noi va fatta per tutti, proprio per queste due ragioni che ho cercato di illustrare prima: una, perchè il pubblico impiego in Regione non sia mono-

polio dei trentini, e sia detto senza alcuna forma di rancore o di risentimento, perchè ovviamente è molto lontano da noi. Però dobbiamo garantire che, pur essendo la Regione collocata fisicamente con i suoi uffici, prevalentemente in provincia di Trento, che la Regione possa essere un luogo di impiego, e di lavoro per tutti i cittadini della regione che lo desiderino e ne abbiano i requisiti, senza privilegiare in modo sproporzionato gli abitanti dell'una o dell'altra delle due province. Ora è vero che oggi i trentini sono di per sè favoriti dalla vicinanza dell'Ente Regione, ma mi rendo conto benissimo che chi viene dalle lontane valli del Trentino, e dovesse essere costretto al pendolarismo o costretto perchè non trova casa, o almeno non trova casa in condizioni accessibili a Trento, o scelga il pendolarismo compatibilmente con le leggi, le autorizzazioni ecc. perchè appunto non intende sradicarsi dalla sua valle, dal suo posto, dalla sua cittadina, dal suo borgo, allora ritengo che se appunto differenza ci debba essere, possa essere fatta in questo senso per gli abitanti della provincia di Bolzano in una misura ragionevole e non eccessiva e per tutti indipendentemente dal gruppo linguistico di appartenenza. Noi in un primo momento avevamo pensato che forse era giusto riconoscere la qualità di radicato, di dipendente radicato nel Sudtirolo, a coloro che siano già bilingui loro. Ci siamo resi conto successivamente, e questa è la ragione per cui abbiamo voluto semplificare il nostro emendamento, che in realtà molte volte nella generazione dei dipendenti attuali può anche non essere così, però possono volere per i propri figli un inserimento del Sudtirolo che tenga conto della possibilità di vivere in futuro lì. E da questo punto di vista pensiamo che la formula che si possa scegliere per distinguere

— continuo a servirmi di questa espressione — fra il radicato e no, possa essere la stessa formula che ha già un precedente nella legislazione per quanto riguarda il diritto al voto, perchè chi è residente al momento dell'assunzione da 4 anni in provincia di Bolzano sia considerato radicato indipendentemente dalla lingua che parla e quindi anche dal certificato linguistico che esibisce. Questo emendamento si ispira tra l'altro — e così mi avvio a concludere — a una logica che forse a qualcuno potrà sembrare aberrante, però è prevedibilissima. Cioè questa: ci sono i dipendenti che attualmente fanno i pendolari tra la provincia di Bolzano e di Trento e quelli che in futuro potranno venire, perchè non possiamo fare la legge per quelli che ci sono oggi, che magari sono in tutto una quindicina e poco più, il Presidente dice che sono 10 o 11, quelli che percepiscono l'indennità attuale sono 13, quelli di lingua o dichiarati, non si sa in base a che cosa, oggi di lingua tedesca o ladina, però ci sono anche altri dipendenti di lingua italiana che fanno lo stesso percorso, prendendo lo stesso treno, praticano lo stesso pendolarismo, esattamente salgono insieme sul treno, saranno anche pochi, ma la legge non la possiamo fare su misura di quei pochi che ci sono oggi, la dobbiamo fare su misura anche di quelli che potranno eventualmente venire, e che anche in futuro potranno concorrere anche a Bolzano per il pubblico impiego in Regione, allora noi vogliamo la possibilità che chiunque possa scegliere questo pubblico impiego senza sentire su di sè anche al momento del censimento e della dichiarazione di appartenenza a un gruppo linguistico, supposto che si effettui con le modalità oggi previste, senta su di sè la pressione di scegliere con una crocetta, in una casella o nell'altra, una differenza di stipendio di 150 mila lire.

Perchè oggi, se noi approviamo la legge così come è, almeno per questi dipendenti regionali diventa una oggettiva pressione di dichiararsi nel momento del censimento, checchè se ne dica moralmente, diventa una pressione di dichiararsi di lingua tedesca. Perchè è chiarissimo che se uno con una semplice crocetta decide il suo status salariale e decide per un'indennità, oltre tutto sottoposta a rivalutazione, io non lo so, ci si potrà anche indignare, però per qualcuno questa crocetta da apporre nell'ottobre dell'81 diventerà una specie di scelta di categoria salariale, senza esame, senza che sia richiesto il bilinguismo, non è richiesta una particolare discendenza, un particolare radicamento. E' semplicemente richiesta appunto una crocetta che decide sullo status. Io vi dico, e non faccio i nomi, ma io mi sono premurato di guardare l'elenco di coloro che oggi percepiscono questa indennità, e leggendo i loro nomi, io per alcuni non avrei difficoltà a dire: questa deve essere di lingua tedesca, ma per altri io non potrei decidere a priori se questi che la percepiscono siano di lingua tedesca o di lingua italiana, così come d'altra parte certi cognomi e certi nomi non sono a priori attribuibili a persone o di lingua tedesca o di lingua italiana, proprio perchè nelle nostre due province, nella nostra regione, molti nomi, a cominciare da quello di Magnago, se vogliamo, sono nomi che compaiono indifferentemente nel Trentino e nel Sudtirolo tra persone di lingua tedesca e di lingua italiana, anche perchè ci sono stati processi generazionali ormai da lunga data che hanno comprensibilmente, senza alcuno scandalo per nessuno, mescolate le popolazioni. Allora da questo punto di vista io credo che approvare la norma, così come proposto oggi dalla Giunta regionale, significa istituire una

indennità di crocetta nella casella giusta e questo noi non lo vogliamo appoggiare. Questa è la ragione per cui proponiamo che se indennità ci deve essere, e poi si discuta sulla misura, comunque questa indennità di sradicamento o viceversa se vogliamo, questa indennità di incentivazione per i dipendenti della Regione, provenienti dal Sudtirolo a rimanerci e a poter rimanere cittadini del Sudtirolo, con tutte le conseguenze culturali, linguistiche e anche di istruzione, scuola in particolare, che ne derivano, questa indennità sia consentita a tutti.

**PRESIDENTE:** Io presuppongo, essendo stato presentato un emendamento all'emendamento, di poter unificare la discussione. La parola al Presidente della Giunta.

**PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):** Brevemente, anche se il cons. Langer ha parlato molto a lungo, spiegando molto bene il suo emendamento.

Brevemente per dire che la Giunta è contraria a questo emendamento, perchè è contro lo spirito e la lettera della legge base, la legge del '63 n. 32. Nella relazione di questa legge si diceva: la Regione, riconosce ai propri dipendenti appartenenti ai gruppi linguistici tedesco e ladino che prestano servizio presso servizi o uffici centrali, il diritto di risiedere in provincia di Bolzano e ciò al fine di salvaguardare le rispettive caratteristiche etniche e culturali. Il cittadino italiano del gruppo linguistico italiano che risiede in provincia di Bolzano e che va e viene col treno, non dico che è un abusivo, ma deve chiedere ogni volta, ogni anno l'autorizzazione a vivere fuori della residenza di Trento. Quindi è solo il gruppo linguistico tede-

sco e ladino che ha questo diritto; quindi avendo questo diritto e non avendo una possibilità a Trento di offrire ai dipendenti del gruppo linguistico tedesco e ladino quelle istituzioni della loro lingua materna come scuole e asilo atte a soddisfare le loro esigenze culturali e garantire l'educazione dei figli e della lingua materna, è giusto che sia concessa questa indennità solo ai dipendenti di questi due gruppi linguistici.

**PRESIDENTE:** Es wird so gemacht, daß der ursprüngliche Änderungsantrag als zurückgezogen gilt.

L'emendamento di Langer e Boato è ritirato. Allora votiamo soltanto il secondo.

La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Quello che noi volevamo dire fin dal primo momento era appunto che il nostro emendamento originario si intendeva modificato togliendo quest'ultimo semiperiodo. Guardate che mi dispiace che su questo emendamento, che oggi può avere una portata piccola, perchè come ci ha detto prima il Presidente può riguardare complessivamente 15 persone, però ci dispiace che non si ritenga di trovare una sufficiente tendenza ideale per affrontare questo problema che stiamo proponendo. Oggi riguarda una materia piccola, che contiene una linea di tendenza, secondo me, molto importante. Il Presidente della Giunta ha scelto la via della risposta burocratica, cioè ha letto un foglietto preparato: sostanzialmente la legge è nuova, ha brevemente ricordato e tirato giù le cose come stanno, senza entrare in materia alla questione. Però la questione più grossa è semplicemente questa: se noi vogliamo in prospettiva lavorare per l'unità della popolazione di un certo territorio, in que-

sto caso parlo della provincia di Bolzano, e di conseguenza anche all'interno del pubblico impiego per l'unità di questa popolazione, in questo caso dei dipendenti, o se viceversa vogliamo che una linea di spaccatura etnica si approfondisca via via e via via riceva anche degli incentivi e dei corrispettivi materiali. La linea di tendenza verso la quale sta andando la proposta della Giunta e alla quale noi volevamo opporre una controtendenza è questa: di premiare materialmente la differenza etnica, sempre di più, di legare all'appartenenza etnica delle conseguenze materiali e salariali nel nostro caso e quindi di rendere sempre più vantaggiosa o viceversa svantaggiosa l'appartenenza all'uno o all'altro gruppo linguistico. E' chiaro che una politica di questo genere, che tenda a trasformare la spaccatura, la distinzione culturale e linguistica tra delle popolazioni in una distinzione materiale e salariale, tende, — adesso mi rendo conto che l'occasione di cui stiamo discutendo è troppo piccola per poterla ingigantire chissà quanto —, però tende a trasformare la diversità linguistica e culturale fra i gruppi di popolazione sempre di più, tendenzialmente, in una differenza di casse. Io so che ben altri esempi grossi si potrebbero fare, dall'uso dei crediti e delle sovvenzioni a tante altre cose, però la linea di tendenza che questa volta, con la firma della Giunta regionale, con questa proposta viene presentata è una linea per premiare l'appartenenza a un gruppo linguistico come fatto materiale, di legarvi delle conseguenze salariali o retributive e quindi di approfondire il solco sistematicamente, in questo caso tra dipendenti della stessa provincia di Bolzano, sottoposti agli stessi disagi materiali di spostamento, potenzialmente uniti nella stessa volontà di costruzione di un futuro plurilingue per la

nostra provincia, che invece qui vengono staccati, ricordando all'uno: tu sei appartenente alla minoranza, minoranza rispetto allo Stato intero, e quindi tu piuttosto che lottare per i diritti di tutti i dipendenti, lotti per i diritti della minoranza, che poi ne avrai vantaggio; ed invece agli altri si dice: voi siete dei dipendenti comuni che potete trovare la realizzazione dei vostri diritti per via sindacale o in altro modo. Cioè agli uni si propone insomma anche nel pubblico impiego, anche nel rapporto di lavoro, agli uni si propone la via sindacale, la via dei rapporti di classe, la via della contrattazione o comunque la si voglia chiamare, e agli altri si propone la via della conquista di "ulteriori diritti etnici" come via per soddisfare le proprie esigenze materiali.

E questa è una linea di spaccatura che voi proponete, è una linea di sistematica costrapposizione materiale, che trasforma una diversità culturale, linguistica, storica, tradizionale, in contrapposizione e spaccatura materiale. Sarà piccolo il caso di cui stiamo discutendo, però la linea politica che traspare, a nostro avviso, è assai grave, è assai piena di conseguenze, perchè di fatto, con la stessa logica con cui voi oggi istituite per i dipendenti regionali quello che io chiamavo indennità di crocetta nella casella giusta, in futuro, e già sta avvenendo, su altri...

Herr Präsident, es ist momentan schwer, meine eigenen Worte zu verfolgen.

PRESIDENTE: (Läutet).

LANGER (N.L.-N.S.): Danke vielmals!

(LANGER (N.L.-N.S.): Signor Presidente, mo-

*mentaneamente mi è difficile seguire le mie stesse parole.*

PRESIDENTE: (suona).

LANGER (N.L.-N.S.) Grazie!

... con la stessa logica, in futuro per altri vantaggi materiali, non derivanti dal pubblico impiego regionale, che è cosa piccola nell'insieme dell'economia della nostra regione e dei suoi posti di lavoro, ma in altri settori si premia e si incentiva l'appartenenza a un gruppo invece che all'altro, visto che il censimento è un atto burocratico che non riconosce l'indennità culturale e personale maturata, ma che semplicemente fa decidere con un atto arbitrario e con effetto di legge, con un catasto etnico di rilevanza anagrafica e legale, fa decidere ad uno se scegliere quel gruppo con le conseguenze che ne seguono o quell'altro gruppo. Oltre tutto con una logica che premia la tutela dei diritti dei singoli, in questo caso dei singoli dipendenti, sostanzialmente in ragione della forza di pressione che ha il gruppo come tale, e ciò si capisce benissimo quando poi discuteremo anche del 2 bis presentato da alcuni colleghi della S.V.P.

Io vi chiedo proprio di meditare se effettivamente si vuole ratificare questo processo, e se si vuole incoraggiarlo anche in questa sede, o se invece non si può trovare un'altra via che a noi sembra di avere ragionevolmente proposto, cioè di non aver proposto nè un misconoscimento di esigenze, di bisogni e di legittime aspettative, di appartenenti a minoranze etniche che vogliono restare tali e che meritoriamente devono pensare anche al futuro culturale e linguistico dei propri figli e viceversa una linea politica, e in questo caso di politica retributiva, che prefigura una

sempre maggiore spaccatura materiale tra i gruppi linguistici.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Boato.

**BOATO (N.S.-N.L.):** In un certo senso mi dispiace, ma mi sento anche in dovere di parlare. Mi dispiace perchè non sono sudtirolese e la competenza e la conoscenza non solo del capogruppo di Nuova Sinistra-Neue Linke, ma anche credo di chi sta zitto adesso è certamente molto superiore a quella dei membri del Consiglio provinciale trentino, membri anche del Consiglio regionale, su questa questione, sia per la conoscenza materiale di questo problema della pendolarità e sia per la conoscenza umana delle componenti che sono in gioco. Ma la questione è molto più grossa del fatto in sè. Due piccole osservazioni vanno rivolte a queste due parti della Giunta, che sono zitte, la D.C. e la S.V.P., che invece dovrebbero un po' uscire allo scoperto e degnarsi di capire, di far sentire a tutti cosa pensano su questo problema, perchè non è vero che la D.C. ha parlato per bocca di Pancheri. Ecco lei non può, Presidente, nascondersi se ci sono delle tensioni, se ci sono dei problemi anche all'interno della Giunta su questa questione — è una illazione che faccio a posteriori, — perchè lei non ha parlato su una legge di 18 anni fa; in mezzo credo che ci sia stato qualcosa. C'è stato Castelfirmiano nel '57, c'è stato il "Pacchetto"... c'è stato tutto il periodo degli anni '60, che hanno preparato la trasformazione dopo appunto Castelfirmiano e il resto che è avvenuto e che ha portato alla nuova legislazione. Quindi non c'è nè un problema di rispetto, di principio di questo secondo statuto, nè un problema di modificare una legge con un'altra legge. Io penso che introducendo questo emen-

damento si corregge legittimamente quello che è implicitamente detto in quell'articolo che lei ha citato del '63. Quindi non ci sono ostacoli di natura, chiamiamola, oggettiva per quanto oggettiva sia la legge che ha anch'essa nel modo di essere fatta e nella sua temporalizzazione una soggettività. C'è un modo di rivederla anche storicamente, perchè le cose cambiano e c'è anche la possibilità concreta, nel momento in cui le cose cambiano, di modificare le leggi con altre leggi.

Poi volevo ricordare alla S.V.P. che Magnago si è molto arrabbiato quando il cons. Betta del partito repubblicano gli ha riferito cose che non voglio riferire, perchè sono spiacevoli anche per me come italiano, del Trentino, che si dicono per le strade di Bolzano. Le ha riferite non da consigliere, le ha riferite come le ha sentite. Io non sto dicendo che sono giuste, che sono sbagliate, in assoluto, non posso dare la malafede a Betta, però dico che Magnago si è molto arrabbiato. Allora vorremmo non dare esca acchè queste cose vengano ridette o vengano recitate con un elemento come questo, che cioè si arrivi a parlare, anche se è stato interpretato in questo modo e non è stato detto in maniera chiara, di un "Pacchetto" della minoranza italiana, cosa tremenda, come italiano mi vergogno di dirlo, non vorrei doverlo dire in questa sede: però questo vostro atteggiamento, non solo il silenzio, ma anche l'eventuale mantenimento di questa linea di divisione che è implicita in questo piccolo dettaglio che riguarda solo il personale regionale, dà esca e dà esca domani, dopo l'approvazione di questo, a questo atteggiamento difensivo, vittimistico che tutti vorremmo esorcizzare. Ma non basta, per esorcizzare, dire che non è vero, perchè la realtà, anche quella che è uscita da questo convegno che io ho citato, in-

detto dall'intergruppo, dove c'è anche il gruppo radicale del Parlamento europeo, ha portato fuori una interpretazione della realtà del Sudtirolo, a cui noi non vogliamo aderire, ma che corrisponde a un atteggiamento psicologico di paura e di difensivismo. Qui però nel piccolo c'è un qualche cosa che va in quel senso, cioè voi della S.V.P. permetterete al cons. Betta, lo dico emblematicamente, di tornare a ridire quelle stesse cose fra due o tre mesi, e il vostro leader Magnago non potrà soltanto scandalizzarsi anche se le cose sono molto ma molto più grandi di questo emendamento, ma non potrà scandalizzarsi almeno non con la stessa buona fede, se era in buona fede quando l'ha fatto alcune sedute fa nel momento in cui gli si può dire: guarda, l'hai detto tu, hai detto tu che essere italiano e essere sudtirolese di lingua italiana è diverso, cioè c'è una spinta oggettiva piccola, magari fra dieci persone solo, alla assimilazione al gruppo etnico tedesco; una crocetta fatta da un'altra parte per prendersi magari volgarmente 150 mila lire in più, però il substrato culturale e politico di questo spostamento di crocetta è molto più grave e la responsabilità sta da un'altra parte, non sta in chi sposta la crocetta, eventualmente.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Erschbaumer.

Das Wort hat Abgeordneter Erschbaumer.

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Der Abgeordnete Langer ist der Meinung, es handelt sich um eine Prämierung: Zugehörigkeit zu einer ethnischen Minderheit. Aber ich bin eher der Meinung, es geht um einen Verfassungsauftrag, um den Art. 6 der Italienischen Verfassung, der besagt: Die Minderheiten müssen besonders geschützt werden. Und da muß man sich überlegen, was man unternimmt, damit man eine Minderheit beson-

ders schützt. Das gilt für die Kultur, das gilt für die Sprache, für den Proporz und auch noch für andere Bereiche. So sehe ich das vielmehr für die Unterstützung des Schutzes einer Minderheit, damit sie durch diese Unterstützung leichter ihre Rechte verwirklichen kann und daß es sich nicht so sehr um eine Prämierung wegen der Zugehörigkeit zu einer Volksgruppe handelt. Sicherlich, über den Minderheitenschutz gibt es verschiedene Meinungen, verschiedene Vorstellungen, aber ich glaube, daß wir immer noch nur um den Brei herumreden, anstatt daß wir tatsächlich gemeinsam einmal sagen, wieweit sind wir bereit, zur Verfassung zu stehen, wieweit sind wir bereit, zum Art. 6 zu stehen und wieweit sind wir bereit, die Durchführung des Art. 6, den besonderen Schutz der Minderheiten, anzuwenden und durchzuführen.

Ich hätte geglaubt, daß die Rede des Prof. Claus Gatterer am 31. Jänner 1981 in Bozen den Kollegen Langer etwas belehrt hätte, weil Prof. Gatterer eine Reihe von Beispielen aufgezeigt hat, warum es in Südtirol eben immer noch Schwierigkeiten gibt. Er hat die Gruppierungen der deutschen Volksgruppe und Organisationen der italienischen Volksgruppe genauso genannt, Fehlverhalten und besonders Geschichtsfälschungen aufgezeigt und auch was den Schutz der Minderheiten als solchen angeht, die Volkszählung und all das.

Ich habe heute nicht den Eindruck, daß er davon belehrt worden wäre; im Gegenteil, er versucht immer noch aus einem kleinen ein großes Feuer zu machen und vielleicht für ihn politische Vorteile herauszuholen. Aber wenn man die Rede von Claus Gatterer ernst nimmt, dann, glaube ich, müßte man gemeinsam versuchen, das Feuer zu löschen und eben nicht auseinanderzudividieren und zu versuchen, den

Minderheitenschutz zu unterstützen. Ich möchte auch noch einmal darauf hinweisen, was bereits Bruno Kreisky im RAI-Interview gesagt hat: Zuerst der Minderheitenschutz, dann erst kommen die sozialen Probleme und dann erst ist es möglich, den sozialen Ausgleich überhaupt in Angriff zu nehmen, wofür Südtirol das beste Beispiel sei. Die Südtiroler Volkspartei hat es am liebsten, wenn sie gerade in der ethnischen Frage angegriffen wird, dann braucht sie die soziale Frage gar nicht zu diskutieren. Das scheint mir sehr gefährlich zu sein und daher möchte ich gerade diejenigen warnen, die der S.V.P. den größten Gefallen damit tun, wenn sie immer wieder versuchen, diese ethnische Frage hochzuspielen. Deswegen ist es viel besser, daß wir alles ausnützen, um den Verfassungsauftrag zur Durchführung zu bringen, die Minderheiten zu schützen, noch mehr für die Ladinern zu tun und die Auseinandersetzungen in dieser Frage zu reduzieren, damit wir auch in den 80er Jahren die auf uns zukommenden Schwierigkeiten und sozialen Fragen in Angriff nehmen können.

*(Il Consigliere Langer è dell'opinione che trattasi di un premio per appartenere ad una minoranza etnica. Io invece sono dell'avviso che si tratta di un principio costituzionale, contenuto nell'art. 6 della Costituzione italiana, in cui si legge che le minoranze vanno tutelate in modo particolare ed a tal proposito è giusto considerare quanto si intende fare per tutelare particolarmente una minoranza. Ciò vale per la cultura, la lingua, la proporzionale e per molti altri settori. Personalmente ritengo che nel caso specifico si tratti di un mezzo di sostentamento della tutela della minoranza, per dare a questa la possibilità di realizzare con maggiore facilità i propri diritti e non si tratta tanto di premiare*

*l'appartenenza ad un gruppo etnico. Certamente le opinioni possono essere molteplici in materia di tutela delle minoranze, le visioni possono differire, ma ritengo che noi parliamo sempre intorno al problema, anzichè affermare di comune accordo fino a che punto intendiamo realizzare la costituzione, vale a dire l'art. 6, la particolare tutela delle minoranze.*

*Credevo che la conferenza tenuta dal prof. Claus Gatterer il 31 gennaio 1981 a Bolzano avesse erudito il collega Langer, avendo il prof. Gatterer indicato una serie di esempi, motivando le difficoltà che esistono ancor sempre nel Sudtirolo. Egli ha indicato i raggruppamenti del gruppo etnico tedesco e le organizzazioni italiane, gli atteggiamenti errati e soprattutto le distorsioni storiche ed anche per quanto concerne la tutela delle minoranze come tale, il censimento ecc. Ritenevo che questa conferenza avesse fatto breccia anche nel cuore del Consigliere Langer, ma non ho l'impressione, che egli sia stato erudito; anzi egli cerca di alimentare un piccolo fuoco, per raggiungere vantaggi politici. Prendendo però in seria considerazione l'esposizione di Claus Gatterer, si dovrebbe a mio avviso fare di tutto per spegnere questo focolaio, senza dividere e cercare di sostenere la tutela delle minoranze. Vorrei fare presente quanto affermato da Bruno Kreisky nell'intervista della RAI: Innanzitutto la tutela delle minoranze, poi i problemi sociali e soltanto allora sarà possibile affrontare il problema dell'equilibrio sociale, per il quale il Sudtirolo è il migliore esempio. Lo S.V.P. preferisce essere attaccato nella questione etnica, per non dover discutere il problema sociale. Mi sembra che ciò sia molto pericoloso e desidero mettere in guardia soprattutto coloro che vogliono fare questo grande piacere allo S.V.P., cercando*

*di acuire la questione etnica. E' pertanto meglio che si ricorra ad ogni mezzo per realizzare il principio costituzionale, per tutelare le minoranze, di fare ancor di più a favore dei ladini e ridurre i termini del confronto di questo problema, per poter affrontare le difficoltà ed i problemi sociali che ci attendono negli anni 80.)*

PRESIDENTE: Das Wort hat der Abgeordnete Peterlini.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich hatte eigentlich die Absicht, meine Stellungnahme zum Artikel und zum Abänderungsantrag, der seitens der Südtiroler Volkspartei vorgelegt worden ist, zusammen abzugeben und habe mich nicht um eine Stellungnahme gedrückt, wie es Kollege Boato ausgedrückt hat, sondern wollte dazu beitragen, ein bißchen rationell zu arbeiten. Nachdem nun aber einige Momente im Raum stehen, die meines Erachtens einer Klarstellung und Korrektur bedürfen, muß ich dazu Stellung nehmen.

Der Art. 2, wie er hier im Entwurf der Regionalregierung vorliegt, ist im wesentlichen auf Wunsch der Südtiroler Volkspartei so formuliert worden, und zwar aus einer ganz einfachen Überlegung heraus: Wesentliche Bestimmungen des Autonomiestatutes und des Minderheitenschutzes sind der Gebrauch der eigenen Muttersprache in den öffentlichen Ämtern und der ethnische Proporz. Bei der Haushaltsdebatte mußte ich als Vertreter meiner Partei beklagen, daß der Regionalauschuß und der Regionalrat und das Präsidium, in dem die S.V.P. vertreten ist und somit wir als Partei vertreten sind, doch als erstes mit gutem Beispiel vorangehen sollte, die wesentlichen und grundlegenden Bestimmungen dieses Minderheitenschutzes selbst anzu-

wenden und nicht nur, wie es Präsident Pancheri getan hat, an die Adresse Roms zu appellieren. Das gehört auch dazu, aber nicht nur. Ich habe in diesem Zusammenhang beklagen müssen, daß es mit der Zweisprachigkeit im Dienste der Region und mit dem ethnischen Proporz und mit der Teilnahme von Südtirolern an regionalen Diensten sehr schlecht bestellt ist. Ich möchte heute die Zahlen nicht wiederholen. Allerdings habe ich damals nachgewiesen, daß wir in keinem Verhältnis zu der Volksgruppenstärke als Südtiroler in diesem Regionaldienst vertreten sind.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Also wollen wir nicht zur Zwangseinberufung greifen, Herr Kollege Langer, müssen wir uns, wie eigentlich im Prinzip jedes Unternehmen, sei es öffentlicher oder privater Natur, wenn es eine bestimmte Kategorie von Bediensteten sucht, Maßnahmen überlegen: Wie können wir dazu beitragen, daß, sei es der Sprachgebrauch in der Region, als auch die Teilnahme von Südtirolern an den regionalen Diensten, gestärkt wird? Diese Forderung hat ihren Niederschlag gefunden im Art. 2, in der vorgesehenen Entfernungszulage oder wie immer man sie auch nennen möge von 150.000 Lire, um einen Anreiz zu bieten, den Südtirolern einen Anreiz zu bieten, sich auch die Mühe zu nehmen, sich aus ihrem kulturellen Kreis herauszulösen und nach Trient herunterzufahren, um an den Regionaldiensten mitzuarbeiten. Das ist die entscheidende Grundlage, die uns zu diesem Artikel bewogen hat. Es geht nicht darum, Italiener in den Regionaldiensten verstärkt aufzunehmen, die jetzt status quo sogar überproportional vertreten sind, sondern um

den politischen Willen, den die Regionalregierung mitgetragen hat — und in der Erklärung des Präsidenten Pancheri auch ihren Niederschlag gefunden hat —, die Präsenz der Südtiroler im Regionaldienst zu verstärken entsprechend dem ethnischen Proporz, wie er im Verfassungsgesetz, dem Autonomiestatut, verankert ist und um den politischen Willen, den Sprachgebrauch in der Region, so wie er ebenfalls im Verfassungsgesetz verankert ist, wesentlich zu verbessern. Hierzu braucht es Maßnahmen.

#### Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Danke, ich komme zu diesem Stichpunkt.

Eine der Maßnahmen wäre möglicherweise gewesen, die Zweisprachigkeitszulage zu erhöhen. Wir haben uns das ernstlich überlegt. Ich habe bereits bei der Tagesordnung, die von den Kollegen Langer und Boato vorgelegt worden ist, gesagt, aus welchen Gründen das aus unserer Sicht nicht möglich ist, und zwar deswegen, weil die Zulage von 35% auf den Staatsgehältern mit dem erhöhten Stundenplan und mit der Zweisprachigkeit begründet worden ist. Deshalb, welche andere Maßnahme als nicht für einen Angehörigen einer Minderheit das zu entschädigen, was ihm wirklich verlorengelassen wird. Er wird nämlich aus seiner Umgebung, aus seinem kulturellen und sozialen Milieu, aber vor allem aus seiner ethnischen Gruppe herausgerissen und begibt sich in einen Landesteil, nicht von Innichen in die Stadt Bozen, wo seine Sprache garantiert sein sollte, wo sein kulturelles Milieu garantiert sein sollte, nicht immer das soziale, aber wohl das kulturelle und ethnische Milieu garantiert ist, sondern begibt sich in einen anderen Bereich, in dem diese Charakteristika

nicht geschützt sind. Zusätzlich würde kein Anreiz geschaffen; ja, mit welchen Argumenten sollten wir einen Südtiroler, der in Bozen im Landesdienst gleich viel verdienen kann wie in Trient im Regionaldienst, dazu bewegen, tatsächlich diesen Schritt nach Trient zu tun? Und wir wollen das, wie gesagt, aus den verfassungsrechtlichen Überlegungen, aus dem Schutz der Sprachgruppe, aus dem Schutz der deutschen Sprache in den öffentlichen Ämtern und der Garantie des ethnischen Proporz. Also haben wir zu dieser Möglichkeit gegriffen.

Der Italiener, der den gleichen Weg macht, hat nicht diese Begründung. Wir hätten zwar grundsätzlich wirklich nichts dagegen, daß man diese Zulage auf alle ausdehnen würde — wir haben sogar mit dem Präsidenten Pancheri darüber gesprochen —, allerdings gibt es rechtliche Schwierigkeiten. Mit welchem Argument gebe ich einem Italiener, der aus Bozen nach Trient fährt, die Zulage, und der von Cles oder vom Fassatal nach Trient hereinfährt, nicht? Dann wäre es eine reine Entfernungszulage, würde aber nicht der politischen Aufgabe entsprechen, die wir uns zum Ziele gesetzt haben, daß die deutsche und ladinische Sprachgruppe, die unterbesetzt ist in diesem Regionaldienst, verstärkt an diesem Dienst teilnehmen kann.

Die übrigen Überlegungen müssen wir anschließen an unseren Abänderungsantrag, der ja getrennt zur Debatte kommen wird.

*(Avevo in realtà l'intenzione di intervenire in merito all'articolo ed all'emendamento presentato dallo S.V.P., per cui non mi volevo sottrarre a prendere posizione, come ha asserito il collega Boato, ma volevo contribuire ad un lavoro un po' più razionale. Siccome vi sono alcuni momenti che a mio avviso necessitano di un chiarimento e di una rettifica, mi vedo*

*costretto a prendere posizione.*

*L'art. 2 nel suo testo presentato dalla Giunta regionale è stato così formulato essenzialmente per desiderio dello S.V.P. e cioè per una semplice considerazione: basilari norme dello statuto di autonomia e della tutela delle minoranze è appunto l'uso della propria madrelingua nei pubblici uffici e la proporzionale etnica. In occasione del dibattito sul bilancio ho dovuto lamentare nella mia qualità di rappresentante del mio partito che la Giunta regionale, il Consiglio e la presidenza, nei quali siamo rappresentati come partito, dovrebbero dare spontaneamente il buon esempio, applicando queste norme fondamentali per la tutela delle minoranze, senza peraltro limitarsi, come ha fatto il Presidente Pancheri, di rivolgere un appello all'indirizzo di Roma. Tutto questo fa parte della tutela delle minoranze, ma non soltanto questo. A tal proposito ho dovuto lamentare che in materia di bilinguità e di proporzionale etnica la situazione nell'ambito della Regione è piuttosto carente, in quanto la partecipazione dei sudtirolesi ai servizi regionali è insoddisfacente. Non vorrei ripetere oggi le cifre, tuttavia ho già dimostrato che nell'ambito della Regione non è rispettato il rapporto della consistenza del gruppo etnico sudtirolese.*

*(Interruzione)*

*PETERLINI (S.V.P.): Non vogliamo giungere ad una reclutazione, collega Langer, ma dobbiamo principalmente come ogni impresa pubblica o privata, ricorrere a provvedimenti, quando si cerca una determinata categoria di impiegati. Come possiamo contribuire per rafforzare in Regione l'uso della lingua tedesca e la partecipazione dei sudtirolesi ai servizi regio-*

*nali? Questa esigenza trova una risposta nell'art. 2, in cui si prevede un'indennità di distanza, o come la si vuol chiamare, di 150.000 lire, per offrire ai sudtirolesi uno stimolo di assumersi il sacrificio di raggiungere la sede di Trento, distaccandosi dal proprio ambiente culturale, per collaborare nei servizi della Regione.*

*Questo è il motivo determinante, che ci ha indotto a prevedere questo articolo. Non si tratta di assumere più italiani nei servizi regionali che status quo sono rappresentati proporzionalmente in misura maggiore, ma si tratta invece di rispettare la volontà politica della Giunta regionale — volontà che è stata espressa dal Presidente Pancheri nelle sue dichiarazioni — di rafforzare la presenza dei sudtirolesi nel servizio regionale nella misura spettante, secondo la proporzionale etnica, come è previsto nella legge costituzionale, nello statuto di autonomia, nonchè per dare concreta attuazione alla volontà politica, di migliorare essenzialmente l'uso della lingua tedesca in Regione, ancorato anch'esso nella legge costituzionale. Necessitano pertanto provvedimenti.*

*Interruzione*

*PETERLINI (S.V.P.): Vengo subito a questo punto.*

*Sarebbe stato possibile provvedere all'aumento dell'indennità di bilinguismo e tale possibilità è stata da noi presa seriamente in considerazione. Nel corso del dibattito sull'ordine del giorno presentato dai colleghi Langer e Boato ho fatto presente, per quali motivi a nostro parere non è possibile prevedere l'aumento in parola, dato che l'indennità del 35 per cento in aggiunta alla misura degli stipendi dello Stato è stata giustificata con l'orario settimanale mag-*

*giorato e con la bilinguità. Quale altro provvedimento si dovrebbe prendere, se non indennizzare l'appartenente ad un gruppo minoritario, la sua effettiva perdita. Egli viene sradicato dal suo ambiente, dalla sua cerchia culturale e sociale e soprattutto dal suo gruppo etnico, per recarsi in una parte della Regione, non raggiunge quindi Bolzano, partendo da San Candido, dove è garantito l'uso della sua lingua, l'ambiente culturale, quello sociale non sempre, ma la cerchia culturale ed etnica è garantita, ripeto, per recarsi in una zona, in cui queste caratteristiche non sono garantite. Si dice inoltre che con l'aumento dell'indennità di bilinguismo non si creerebbe alcun incentivo.*

*Con quali argomenti dovremmo convincere un sudtirolese di recarsi nella sede di lavoro di Trento, dato che egli può guadagnare lo stesso importo a Bolzano nei servizi provinciali, come nel Palazzo regionale di Trento? Noi desideriamo tanto per le già esposte considerazioni costituzionali, per la tutela del gruppo linguistico, per la tutela della lingua tedesca nei pubblici uffici e per la garanzia della proporzionale etnica. Abbiamo pertanto rivolto la nostra attenzione a questa possibilità.*

*L'italiano che si reca a Trento non ha questa motivazione. In linea di principio non saremmo contrari estendere quest'indennità a tutti — abbiamo discusso con il Presidente Pancheri — tuttavia esistono difficoltà di natura giuridica. Con quale argomento posso concedere ad un impiegato italiano che da Bolzano raggiunge la sede di Trento l'indennità in parola, negandola all'impiegato che raggiunge la stessa sede da Cles o dalla Valle di Fassa? In tal caso si tratterebbe di un'indennità per la distanza, ma non sarebbe rispondente al compito politico, che ci siamo prefissi, di rafforzare il gruppo lingui-*

*stico tedesco e ladino nell'ambito dei servizi regionali, dove è rappresentato in maniera carente.*

*Le altre considerazioni le associamo al nostro emendamento, che è stato posto in discussione separatamente.)*

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?  
Abgeordneter Ferretti.

La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI (D.C.): Questo emendamento sembra privilegiare un fatto di provenienza e non di esistenza, e cioè questo emendamento propone per coloro che al momento dell'assunzione risiedevano in Alto Adige, a qualsiasi gruppo appartenessero da almeno 4 anni, che venga data l'indennità che è oggetto di questo articolo che è in trattazione. Ebbene ci pare che questo emendamento distorca e annulli gli effetti di ordine sociale e anche culturale che queste leggi, che sono ancora in vigore, del '58 e del '63 volevano e vogliono raggiungere. Non si può ipotizzare per una condizione che poteva essere addirittura di 10 o 20 anni fa, che venga attribuito a del personale un'aggiunta, solo perchè magari e solo per 4 anni aveva risieduto in Alto Adige e oggi si è costituito e si è consolidato nell'abitazione, nella famiglia e nei suoi interessi nel Trentino. Ed è sempre difficile, noi non vogliamo fare il processo alle intenzioni...

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

FERRETTI (D.C.): Ma ... proviamo a leggere allora; se avrò sbagliato, mi ricrederò.

Allora non è chiara la formulazione che io voglio rileggere per compitare assieme al collega Langer che ha firmato questo emendamento.

“In deroga a quanto disposto dalle norme della legge regionale n. 32 del dicembre '63, la quale legge regionale dice che per coloro — e fa riferimento alla legge del '58 — che risiedono in Alto Adige — leggo la legge regionale — risiedono in provincia di Bolzano, e ciò al fine di salvaguardare le rispettive caratteristiche etniche e culturali ai tedeschi e ai ladini che risiedono in Alto Adige, anche se lavorano a Trento è consentito di dare la deroga della residenza”. Adesso si dice: “anche in deroga e se hanno avuto all'origine 4 anni, viene data l'indennità”. Per me non è chiaro. Io prendo atto però dell'interruzione del collega Langer che voleva dire — e insieme adesso dovrei coordinare il precedente con l'emendamento — voleva dire un'altra cosa. Se volesse dire un'altra cosa, mi riservo un secondo intervento per esaminare, ma poichè dalla lettera viene fuori quello che ho capito, dalla lettera di queste parole sicuramente viene fuori quello che ho capito, e concludo l'intervento, non possiamo essere favorevoli. Siamo contrari a questo emendamento, perchè sembrerebbe introdurre un privilegio che, a mio avviso, è fatto per scuotere un certo sistema che per portare effettivi vantaggi, un privilegio che non appare giustificato. Se invece avesse voluto dire che per i cittadini residenti in Alto Adige, di lingua italiana, di lingua tedesca o ladina, che per lavoro nella Regione si trasferiscono quotidianamente a Trento, e sappiamo che ce ne sono anche in deroga al disposto legislativo, Presidente, che vengono a Trento, a questi estendiamo l'indennità già prevista dalla legge del 1963, ebbene, se si fosse voluto dire questo, ma avrebbe dovuto essere formulato in modo diverso, allora il mio partito, personalmente comunque sarei disponibile a un esame più approfondito perchè la proposta può essere interessante.

PRESIDENTE: la parola al cons. Tomazzoni.

Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): A noi pare che dietro a questo articolo e poi dietro a questo emendamento che stiamo discutendo, ci sia una questione molto grossa, vale a dire l'articolo sembra riconfermare quanto è già stato stabilito nelle leggi precedenti e prevede soltanto un aumento. In realtà ci troviamo di fronte a situazioni nuove, che giustamente sono state illustrate dal collega Langer, in modo particolare il problema che nasce poi con il censimento. E' evidente che se questa indennità che non è indennità di bilinguismo, è stata definita anche adesso dal collega Peterlini indennità di distanza o dal collega Langer indennità di sradicamento dall'ambiente dove si è cresciuti e vissuti, dunque se si tratta di questo, allora l'indennità va attribuita non soltanto a quelli che appartengono a un gruppo linguistico, ma va attribuita a tutti coloro che vengono sradicati dal loro ambiente e per ragioni di lavoro devono trasferirsi o devono fare i pendolari fra una zona e l'altra, ma non intendono perdere però la loro caratteristica, vogliono che la loro famiglia, che i loro figli siano cresciuti, educati nell'ambiente di vita, e quindi è una indennità che ha un particolare significato nell'insieme di quelle che sono le componenti di uno stipendio che si va a dare al dipendente pubblico. Dietro però ci sono appunto problemi grossi come quelli del censimento, perchè è chiaro che c'è un incentivo materiale a coloro che sono del gruppo linguistico italiano a dichiararsi del gruppo linguistico ladino o tedesco nel censimento, perchè c'è un incentivo concreto, reale, a fare questo e io non darei neanche loro torto se a un dato momento, at-

traverso quella crocetta che mettono sulla scheda e a quello striscione che poi viene loro appiccicato come nei campi di concentramento, per cui si dice: tu sei tedesco, tu sei italiano, tu sei ladino, e se lo portano dietro dappertutto per dieci anni, vengono però ad avere un aumento di stipendio. Questo però non credo lo voglia neanche la S.V.P., perchè il censimento vogliamo che sia una registrazione reale e effettiva di quella che è la composizione della popolazione nell'Alto Adige, quindi ogni gruppo sia individuato nella sua componente e quantificato nella sua componente nel modo più preciso possibile, proprio per la salvaguardia dei gruppi, proprio per rispondere a quello che è il dettato dello Statuto e della nostra costituzione, non che ci siano degli stravolgimenti determinati anche da provvedimenti di questo genere. Mi pare che però ci sia una certa confusione nel discorso che ha fatto ora il collega Ferretti, c'è un fraintendimento; non è chiaro che cosa esattamente si viene ad ottenere con l'emendamento proposto. L'emendamento forse non corrisponde esattamente a quella che è stata l'illustrazione, e quindi si tratta di chiarire meglio, a fondo, quella che è la finalità dell'emendamento, vedere se corrisponde, vedere se c'è la necessità di modificare, di trovare una convergenza su questo emendamento, il che però ci pone davanti alla necessità di avere un minimo di tempo per trovare la formulazione esatta. Quel minimo di tempo che occorreva anche per gli altri emendamenti presentati poi dalla S.V.P., sia quello riferito a questo stesso articolo, quello della estensione a coloro che sono residenti a Trento, che comporta anche conseguenze che sono difficilmente calcolabili senza un approfondimento maggiore, sia ancora quello all'art. 2 e

all'art. 2 bis che prevede un ripristino dell'indennità del 35 per cento anche per la dirigenza della Regione, cosa che può anche avere un suo valore, un suo significato, se son vere le tabelle che sono state anche distribuite sulle retribuzioni tra coloro che sono dirigenti e coloro che non sono dirigenti.

Ci risulta che ci dovrebbe essere una riunione della Corte dei conti che prende in esame tutto questo problema in quanto c'era stato quel decreto legge n. 163 che attribuiva un 40 per cento di aumento che sembra sia stato applicato, il decreto non è stato più convertito in legge ed è rimasto così nel vuoto, a cui è seguita poi la legge 312 dell'80, che ridà un altro 40 per cento alla dirigenza; ora non è chiaro se questo nuovo 40 per cento va ad aggiungersi a quello precedente e se è da aggiungersi al 35 per cento o se è una tantum, se si dà una volta sola, cioè non è chiara quella che è la situazione finchè non viene definita attraverso la sentenza della Corte dei conti, non è chiaro anche per quanto riguarda quell'emenamento che è stato presentato. Qui ci troviamo di fronte a una materia che non è stata illustrata sufficientemente in sede di commissione legislativa, perchè questi emendamenti non c'erano, perchè non c'erano queste proposte, ce lo troviamo davanti ora con questi emendamenti e con dei fatti che non sono ancora conclusi, in modo particolare questa sentenza della Corte dei Conti di cui siamo in attesa. Perciò io faccio un invito alla Presidenza, anzi faccio una proposta precisa alla Presidenza di una sospensione di questo articolo e quindi conseguentemente anche della sospensione dell'art. 2 bis così come ha proposto la S.V.P. proprio per una chiarificazione, perchè i problemi che ci sono dietro non sono di leggera

portata, ma hanno riflessi estremamente importanti e grossi, anche per quanto riguarda il futuro, perchè adesso riguardano solo pochissimi dipendenti, ma sono dei precedenti molto rilevanti, di cui si deve tener conto per i riflessi che hanno. Quindi una proposta di sospensione per questo approfondimento, per una chiarificazione, perchè tutti i consiglieri possano venire in aula con le idee chiare e precise su quello che votano e sugli effetti di quello che votano. Chiedo quindi alla Presidenza di mettere in discussione questa proposta.

**PRESIDENTE:** C'è la proposta di sospendere questo articolo, propongo la proposta alla discussione e poi caso mai la facciamo votare.

Es ist hier ein Antrag gestellt worden, diesen Artikel auszusetzen.

Bitte, wer nimmt dazu Stellung? Abgeordneter Mitolo.

Prego, chi prende posizione? Consigliere Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Mi dichiaro a favore della sospensione, anche per riuscire a coordinare un pochino tutti gli emendamenti che sono stati presentati, alcuni dei quali mi trovano consenziente, alcuni altri mi trovano decisamente contrario, perchè in questi emendamenti mi pare che si cerca di esagerare un po', e d'altra parte alcuni non sono stati formulati in maniera molto chiara come proprio quello presentato dal collega Langer, che è in questo momento in discussione. Per cui sono senz'altro favorevole alla sospensione. Ma che cosa significa questo? Il rinvio della legge in commissione per chiarire o una sospensione per una riunione dei capigruppo? Mi pare che la prassi dovrebbe prevedere il

rinvio della legge in commissione, perchè in commissione possa essere riesaminato tutto. Dopo di che la commissione presenterà le sue conclusioni. Ciascuno avrà poi le idee chiare.

(Interruzioni)

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Va bene, comunque io sono favorevole alla sospensione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.L.-N.S.):** Da der Kollege Ferretti über die Tragweite unseres Abänderungsantrages Zweifel geäußert hat, habe ich inzwischen den Antrag umformuliert und möchte ihn jetzt mit den entsprechenden Änderungen einreichen. Er wird jetzt beim Präsidium eingereicht, damit in jedem Fall die Kollegen — sei es, daß unterbrochen wird, sei es, daß nicht unterbrochen wird — klar haben, daß die Tragweite unseres Änderungsvorschlages genau die war, die Kollege Ferretti in seiner zweiten Hypothese gemeint hat und die vielleicht in unserem Entwurf nicht klar genug erkenntlich war. Danke!

*(Siccome il collega Ferretti ha esternato dubbi sulla portata del nostro emendamento, ho provveduto nel frattempo di riformulare la proposta e desidero ora presentare il relativo emendamento. Sarà presentato alla Presidenza, al fine di chiarire che la nostra proposta di emendamento era quella indicata dal collega Ferretti nella seconda ipotesi e che forse non si poteva riconoscere inequivocabilmente il nostro primo emendamento. L'emendamento sarà comunque presentato, anche in caso di interruzione. Grazie.)*

**PRESIDENTE:** Leggo questa ulteriore modifica:

invece "nel momento della loro assunzione in provincia di Bolzano ... gruppo linguistico..." di casi: che godano dell'elettorato attivo nelle elezioni regionali nel collegio di Bolzano".

Dann wird der andere Antrag wieder zurückgenommen. Der wird durch diesen ersetzt.

L'altra proposta è ritirata e sostituita dalla presente.

LANGER (N.L.-N.S.): ... ein Satz oder ein Halbsatz wird durch den Antrag, den Sie jetzt bekommen, ersetzt, und ich bitte, wenn möglich, ihn auch zu photokopieren und zu verteilen – er ist in beiden Sprachen abgefaßt. Der Sinn ist genau derselbe; wir verzichten natürlich auf eine weitere Erläuterung. Der Sinn ist genau derselbe wie vorher, es sollten nur die Zweifel des Kollegen Ferretti ausgeräumt werden und eine eindeutige Situation geschaffen werden. Danke!

*(... una frase o mezza frase è sostituita dall'emendamento che loro stanno per ricevere e prego di volerlo, se è possibile, fotocopiare e distribuire – è redatto in ambedue le lingue.*

*Il senso è sempre lo stesso; naturalmente rinunciamo ad ulteriori illustrazioni. Il senso, ripeto, è sempre lo stesso, ma si intende eliminare i dubbi del collega Ferretti e creare una situazione inequivocabile. Grazie!)*

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort?

Chi chiede la parola?

Innanzitutto chiariamo la richiesta del Consigliere Tomazzoni di sospensione di questo articolo.

Ich würde jetzt einem Abgeordneten zu diesem Antrag das Wort erteilen, einem dafür und einem dagegen.

Un consigliere può parlare a favore di questa proposta e uno contro.

Abgeordneter Erschbaumer, dafür oder dagegen?

Consigliere Erschbaumer, pro o contro?

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Ich bin für die Vertagung, auch wenn jetzt eine neue Formulierung vorgelegt wurde, betreffend diejenigen, die wahlberechtigt sind und das wäre ab 18 Jahren, dann würden die 17- oder 16jährigen dann wieder wegfallen. Ich glaube, daß man das grundsätzlich untersuchen muß und das können wir hier nicht in einer Großdebatte; das sollte vielleicht doch noch einmal kompetent untersucht werden, ob man eine solche Klausel einbauen kann oder ob man auch andere noch einbezieht. Das muß man grundsätzlich überlegen! Deswegen bin ich für die Vertagung, um diese Frage noch grundsätzlich überprüfen zu können.

*(Signor Presidente! Sono per il rinvio, anche se ora è stata presentata una nuova formulazione, concernente coloro che hanno diritto di voto, cioè a partire dal 18 anno di età, per cui i diciassetenni ed i sedicenni verrebbero esclusi. Sono dell'avviso che tutto questo è fondamentalmente da esaminare, la qual cosa è impossibile in un dibattito plenario. Tale problema dovrebbe essere vagliato in modo competente, se è possibile o meno prevedere simile clausola o se è il caso di prevederne altre aggiuntive. Questa è una considerazione fondamentale! Sono pertanto a favore del rinvio, onde permettere un dettagliato esame della questione.)*

PRESIDENTE: Adesso possono parlare anco-

ra due contro.

Chi chiede la parola? Nessuno.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Gegen die Vertagung!

Der Artikel, wie ihn der Regionalausschuß dem Regionalrat vorgelegt hat, ist das Ergebnis von verschiedenen Verhandlungen und auch das Ergebnis von Verhandlungen zwischen der Südtiroler Volkspartei und der Democrazia Cristiana. Wir sehen uns nicht berechtigt, in irgendeiner Form diese Absprache kaputt zu machen und sehen auch keinen Grund dafür, jetzt plötzlich die Möglichkeit neu zu eröffnen, um darüber in neue Verhandlungen einzutreten. Unser politisches Ziel war es, eine Formulierung zu finden, die es den Südtirolern erleichtern sollte, den deutsch- und ladinischsprachigen Südtirolern, einen Anreiz bieten sollte, nach Trient zu kommen, um hier im Regionaldienst Dienst zu leisten. Mit dem Vorschlag, der hier zur Diskussion steht, würde die gleiche Zulage auch den Italienern gewährt werden.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Wir sind dabei zu begründen, daß wir uns in diesem Falle als Minderheit einfach durch einen Überraschungsantrag an die Wand gespielt fühlen und sind deswegen gegen die Vertagung!

*(Contro il rinvio!)*

*L'articolo, come è stato presentato dalla Giunta regionale al Consiglio, è il risultato di diverse trattative ed anche le risultanze di trattative tra lo S.V.P. e la Democrazia Cristiana. Non esiste alcuna giustificazione per annullare in qualsiasi forma questo accordo e non vediamo*

*anche alcun motivo di riaprire improvvisamente ex novo il problema ed avviare nuove trattative. Il nostro obiettivo politico è stato quello di trovare una formulazione che facilitasse ai sudtirolesi di lingua tedesca e ladina di lavorare a Trento e di offrire loro un incentivo di porsi al servizio della Regione. Con la proposta in discussione la stessa indennità verrebbe concessa anche agli italiani.*

*Interruzione*

*PETERLINI (S.V.P.): Stiamo appunto motivando che nel caso specifico con questa proposta a sorpresa come minoranza ci sentiamo messi tra l'uscio ed il muro e pertanto siamo contro il rinvio!*

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI (D.C.): Siamo evidentemente contrari, perchè avevamo capito un'interruzione e qui diventa un aggiornamento. Noi crediamo che con un'interruzione sarebbe stato possibile raggiungere quell'intesa di carattere discorsivo e formale che era necessaria, perchè è risultato che oggettivamente l'emendamento proposto non raggiungeva l'obiettivo che il proponente si prefiggeva. Non siamo d'accordo su un aggiornamento e cioè sulla sospensione del dibattito per raggiungere chissà quali intese; quindi ci va bene continuare a lavorare, ci va bene continuare a votare. E riteniamo...

*(Interruzione)*

FERRETTI (D.C.): Non hai proposto l'interruzione, hai proposto l'aggiornamento, ed è un'altra cosa, abbi pazienza. E qui si ragiona

sull'aggiornamento, non sull'interruzione. E siamo contrari all'aggiornamento. Ci va bene quindi continuare a lavorare e riteniamo che la nuova proposta sia rispettosa, perchè riteniamo che la nuova proposta, che anche noi abbiamo la necessità di valutare con attenzione e speriamo che ci sia dato il tempo di farlo, che la nuova proposta sia rispettosa della situazione oggettiva di tutte e tre le popolazioni dell'Alto Adige, perchè sono tre e non due, e anche la popolazione di lingua italiana, che oramai vi risiede da 61 anni, ha una sua cultura, un suo modo di vivere, che è diverso dalla specificità trentina, che rispettiamo e apprezziamo, e abbiamo il piacere, l'orgoglio, — io sono un altoatesino, nato in Alto Adige, di lingua italiana —, e abbiamo il piacere, l'orgoglio di poter continuare a risiedere e vivere nella nostra provincia, e ci dispiacerebbe che i concittadini degli altri due gruppi linguistici godessero dei benefici che noi non possiamo godere essendo egualmente in questo caso dipendenti regionali che lavorano a Trento.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Io avevo chiesto una sospensione, non soltanto per questo motivo, ma anche per altri emendamenti che sono stati presentati e che hanno bisogno di approfondimento. Comunque se si ritiene che per questo, e io sono d'accordo su questo, che per questo emendamento basta una sospensione e poi una ripresa dei lavori, io propongo un'interruzione dei lavori fino a che vediamo esattamente di che cosa si tratta.

**PRESIDENTE:** Allora ritiene ritirata l'altra proposta? Ma quanto ci vorrà per questa interruzione?

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Mezz'ora? Qui qualcuno propone di chiudere addirittura...

La seduta è sospesa fino alle 13.15

La I Commissione si riunisce alle 15 e non alle 15.30.

(Ore 12.50).

Ore 13.20

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Die Sitzung ist wieder eröffnet. Ich würde jetzt die Diskussion zu diesem Änderungsantrag eröffnen, gezeichnet von den Abgeordneten Langer, Boato und Sfondrini. Wer meldet sich zu Wort?

Chi chiede la parola all'emendamento Langer, Boato, Sfondrini? La parola al cons. Grigolli.

**GRIGOLLI (D.C.):** Parlo a nome del gruppo della D.C. per dire che questa sospensione ha consentito di fare una verifica su un argomento che noi non consideriamo infondato nei termini e nei modi in cui qui è emerso, e cioè a noi è parso che questa valutazione espressa per qualche aspetto iniziale dal cons. Langer e ripresa dal collega Ferretti fosse rappresentativa in un certo modo di un clima, di una situazione propria del Südtirol e che certamente occorre valutare al ritmo delle cose attuali, che sono storicamente e con immagine e come situazione diversa da quelle che hanno dato origine a quel certo provvedimento del '63. Io non dico sia del tutto diversa o molto diversa; dico certa-

mente in un clima che si è fatto diverso. Al tempo stesso noi abbiamo valutato che quel testo, come è qui nella legge all'art. 2, è la conseguenza di un'intesa avvenuta a livello di Giunta e a me sembrerebbe improprio che su tale episodio potesse germinarsi qualche situazione di difficile convivenza. Quindi non sono qui io a drammatizzare l'episodio come tale, quale è avvenuto, ma credo che sia per noi necessario un certo approfondimento ulteriore che faccia riferimento ai motivi che sono emersi; a nostro parere, ripeto, non infondati nello spunto iniziale come li ha espressi Langer, anche se probabilmente occorre queste cose vederle nella traiettoria del vivere politico quotidiano e del realismo di governo. Allora a questo punto noi vorremmo che ci fosse consentito di chiedere un rinvio della seduta, cosicché alla ripresa dei lavori della prossima riunione si possano vedere delle posizioni meglio concertate, meglio definite, meglio approfondite, sia a livello nostro di gruppo, sia a livello di coalizione di Giunta. Potremmo forse, nel frattempo, se posso fare una proposta di conseguenza al signor Presidente del Consiglio, dare subito luogo ai lavori della 11<sup>a</sup> commissione legislativa, che, avendo all'ordine del giorno una variazione di bilancio che la Giunta considera urgente, potrebbe consentire di utilizzare meglio il lavoro, fino al termine previsto delle ore 14. Quindi la mia proposta è che si possa riprendere il tema alla ripresa dei lavori di giovedì prossimo.

**PRESIDENTE:** C'è un'altra richiesta formale; darei adesso la parola a due pro e due contro, poi facciamo votare questa proposta. Chi chiede la parola? La parola all'Assessore Mollignoni.

**MOLLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.):** Sono favorevole alla proposta fatta dal cons. Grigolli per quanto riguarda la mia parte, il partito socialista democratico.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** La proposta di rinvio penso che abbia la meglio, purtroppo; contro la forza ragion non vale. Comunque, io devo esprimere il parere del nostro partito che, essendoci già una intesa e avendo già dato delle assicurazioni se non formali, così di seconda mano, al personale che attende questa modifica o l'approvazione di questo disegno di legge, penso che sarebbe il caso di restare qui un po' di più, rinviare la seduta al pomeriggio — non so se questo è possibile, — per cercare di definire la cosa oggi. Pertanto io sono per continuare i lavori.

**PRESIDENTE:** Allora il cons. Pruner ha parlato contro.

La parola al cons. Langer, pro.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Noi siamo a favore della proposta del cons. Grigolli, perchè abbiamo pensato che il gruppo della D.C. sia disposto a esaminare un problema che forse prima non era stato abbastanza considerato. Noi d'altra parte abbiamo dimostrato una disponibilità su richiesta di Ferretti che aveva parlato per la D.C., anche a cambiare l'assetto formale del nostro emendamento, perchè non siamo attaccati alle parole, ma all'obiettivo reale. Se questa sospensione può consentire in qualcuno un ripensamento e eventualmente, se qualcuno ritenesse insufficiente quello attuale, una migliore formulazione, siamo ovviamente ben disposti tenendo

fermo che l'obiettivo nostro era questo: di privilegiare l'unità del territorio e della sua popolazione, in questo caso della provincia di Bolzano, del Sudtirolo, senza togliere nulla, e questo lo voglio dire al collega Erschbaumer, anche se al momento è assente, senza ovviamente togliere nulla alla minoranza e al bisogno reale che noi riconosciamo, perchè appunto nel caso di cui stiamo parlando, non si tratta di un semplice pendolarismo, cioè di un fenomeno di pendolarismo puro e semplice, ma si tratta di un pendolarismo giustificato per mantenere un legame speciale di una popolazione con il suo territorio e quindi in questo senso di una deroga a un principio del pubblico impiego che normalmente richiede la residenza nel luogo in cui presta servizio il pubblico dipendente.

**PRESIDENTE:** Potrebbe ancora parlare uno contro. Nessuno chiede la parola?

Allora votiamo la proposta Grigolli.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvata a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astenuti.

La seduta è tolta e il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

**GRIGOLLI (D.C.):** Chiedo se può essere convocata subito la II<sup>a</sup> Commissione legislativa per l'esame dell'ordine del giorno dei temi previsti, cioè essenzialmente la variazione di bilancio.

**PRESIDENTE:** E' convocata immediatamente.

**GRIGOLLI (D.C.):** Grazie.

**PRESIDENTE:** La seduta è tolta.

(Ore 13.30)